

dal 1887

nicola violante

tessuti

dal 1887

nicola violante

tessuti

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno 1 Numero 4 Luglio-Agosto 1991

Cooperativa Culturale L'Indipendente • Spedizione in abb. post. Gruppo 3° - 70%

Carta riciclata

Lire 1500

MORTE IN PIAZZA, GIOCHI NEL PALAZZO

Droga e sangue

■ di TOMMASO AVAGLIO ■

In un mese, tre morti per droga: Nicola Casillo (overdose), Ciro Gabola (suicidio), Gianfranco Novello (assassinio). Un antiquario quarantenne, che si chiude in casa e si buca per l'ultima volta. Un giovane poco più che ventenne, che, stanco d'essere schiavo dell'eroina, si getta disperato sotto un treno. Un ragazzo di vent'anni, che vive di sotterfugi per procurarsi la dose giornaliera. Arrestato ripetutamente per furti ed altri reati, e subito rimesso in libertà. Fermato qualche giorno prima di essere ucciso, per aver rubato i diffusori radio da una macchina, e di nuovo rilasciato. Aveva appuntamento con la morte in piazza Duomo, e non poteva mancare. Non è mancato.

Tre vicende diverse, accomunate dallo stesso tragico destino. Storie di ordinaria desolazione, vite allo sbando. Fra qualche giorno nessuno più vorrà parlarne. Ma oggi, mentre a stento soffichiamo lo sgomento, mentre ancora ci trema negli occhi quel corpo di ragazzino riverso sull'asfalto, non possiamo fare a meno di esprimere la nostra pietà e la nostra indignazione. Pietà per lui e per tanti come lui che si dibattono nell'inferno della droga: e violentano, rubano, si prostituiscono, uccidono per bussare. Pietà per le loro famiglie e per le loro vittime. E mano tesa verso tutti quelli che cercano di aiutarli, di fargli coraggio, di trarli dall'abisso. Ma disprezzo per chi guarda altrove e finge di non capire che la droga, come un cancro, sta divorzando il corpo della società civile. E che non basterranno le timide leggi in vigore a fermare la rovina. Se non si ha la forza di bruciare la mala pianta alla radice, si abbia il coraggio di disporre la vendita degli stupefacenti a modico prezzo nelle farmacie, consentendo a chi ne ha bisogno di procurarseli senza che sia travolto dal suo vizio, senza che ne debba morire.

CONTINUA A PAGINA 3

TRAGICA LITE FRA TOSSICODIPENDENTI

Ucciso in pieno centro un ragazzo di 20 anni



Sono passate di poco il 16 di martedì 2 luglio. Raggiunto da due colpi di pistola, Gianfranco Novello è appena caduto sull'asfalto, all'angolo tra corso Umberto e piazza Duomo, mentre il suo assassino, a bordo di una grossa moto, ha avuto tutto il tempo di dileguarsi. Secondo gli inquirenti, sarebbe il pregiudicato Matteo Pappalardo, rintracciato a Parma dopo nove giorni di latitanza, in evidente stato confusionale per assunzione di stupefacenti. (Foto Palumbo)

Contrasti e lotte di potere scuotono i ranghi di Dc e Psi

■ di PASQUALE PETRILLO ■

Il recente accordo stipulato tra la Dc ed il Psi, sembrava in grado di "normalizzare" una vita politica cittadina, caratterizzata, negli ultimi tempi, da una indecorosa e preoccupante litigiosità.

Contrasti e lotte di potere, all'interno dei due partiti della nuova maggioranza sono, invece, esplosi in modo repentino e virulento.

Alla dissociazione del nuovo esecutivo del democristiano Pasquale Bar-

botti e del socialista Gerardo Gambardella, rimasti appiattiti nella corsa agli incarichi, si è aggiunto il ritmo di qualsiasi delega sindacale da parte dell'assessore di Carmine Adinolfi, insoddisfatto di quelle offerte.

La tensione in casa Dc è ridivenuta altissima, infine, per l'irrossita questione della suddivisione degli incarichi di sottogoverno, in particolare per

CONTINUA A PAGINA 2

ALL'INTERNO

Zoccoli e piramidi
pag. 2 Antonio Battuello

Gli insegnamenti dei referendum
pag. 3 Francesco Punzi

Applausi e critiche per la Sagra
pag. 6 Di Martino e Pellegrino

Lo sproposito di un medico
pag. 8 Pierino Di Donato

Il Dejo di Infranz
pag. 11 Alex Giordano

Music

Pronostici anticavese
di Maria Luisa Nevola

Aymone, poeta allo specchio
di Antonio Petropoli

Vetri d'un tempo
di Tommaso Avagliano

Come in un favola
di Mario Cartorano

28 pittori al caffè
di Sabato Calvanese

INTERVISTA CON FLORA CALVANESE

«Cava può ancora salvarsi dalle ruspe e dalla camorra»

■ di MARIO AVAGLIO ■

«Le pressioni criminali sono fortissime. Ormai siamo al limite. Un altro passo, e diventeremo come Nocera o Pagani. Ma l'amministrazione comunale non muove un dito. Fino a quando gli industriali e i commercianti resteranno alle richieste di tangenti?».

Flora Calvanese, del Pds, 37 anni portati come un sorriso, unica rappresentante parlamentare della nostra città, non ha pelli sulla lingua. Dice quello che pensa, sempre, tanto che metterebbe in difficoltà persino i redattori della rubrica «Parla come mangi» di «Cores».

«Bisogna ricreare il clima di fiducia nelle istituzioni. Solo così potremo contrastare l'avanzata della camorra. Fare oggi un buon statuto, significherebbe creare le premesse del buon governo di domani».

L'ex enfant terrible del movimento studentesco e dei collectivi delle donne cassevi ha spiccato il volto verso il massimo agone politico nel 1983. Ma il grande salto, dai banchi del liceo a quelli del Parlamento, non le ha fatto montare la testa.

«Odo i politici impuniti e auto-



ganici, che arrivano sparati con l'autista, il tailleur, il telefono cellulare. Capit subito che Montecitorio poteva essere un posto in cui perdere il contatto con la realtà. Per questo, nei limiti del possibile, ho continuato la vita di prima. Quando vado in un ufficio pubblico, faccio la fila come tutti gli altri. E non cerco mai di far pesare la mia posizione. Penso che alla lunga la gente abbia capito e mi abbia apprezzato perché non ero come gli altri, perché per me il lavoro viene prima dell'immagine».

E infatti. Nel 1987 per la deputata Calvanese è venuta la meritata ri-

CONTINUA A PAGINA 2

45.000 a Cava per Vasco



Acclamato dall'esercito dei fans, il concerto del 14 giugno ha suscitato vivaci proteste fra gli abitanti di Epifanio. Per un'eccessiva prudenza, la giunta Dc-Psi ha deciso di non concedere più lo stadio. A pagina 7

ProCavese addio



Scomparsa la squadra di Braca (qui al mare in vacanza), i tifosi si consolano con Alba Cassaburi ed Intrepida.

A pagina 11



IL MORO
CAVA DE' TIRRENI

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALERNO - TEL. 252777

BALLOON

LA SETA - IL CASHEMIRE - IL COTONE
PREZZI D'IMPORTAZIONE

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALERNO - TEL. 252777

FLORA CALVANESE: SIAMO AI LIVELLI DI GUARDIA «Criminalità e miopia politica sprofondano Cava nell'Agro»

■ di MARIO AVAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA

conferma, con una pioggia di voti controcorrente. Trentaseimila, dodicimila in più rispetto alla precedente tornata, malgrado il crollo verticale del partito. E malgrado il non eccezionale impegno della sezione locale.

«Specialmente in passato, il rapporto con la sezione non è stato per niente buono. Alle elezioni comunali del '78 mi boicottarono. Nell'80-81 si rifiutarono di accettare la mia candidatura alle provinciali, dirottandomi alle regionali, dove non c'erano speranze di elezione. D'altra parte, il Pci caesse di allora era ancora un partito di contadini e di operai. E il fatto di dare tanto spazio alle donne non andava già a molti compagni. Ora, per fortuna, molto è cambiato».

Le critiche di Flora Calvanese contro il vecchio Pci sono dure.

«Il limite del Pci di Cava è stato la chiusura ed il settarismo rispetto all'esterno. Così il voler comunque sfoggiare una visione separata dalla realtà. Con il Pds, invece, c'è una grande voglia di ritornare in campo, di fare politica, di dire cose importanti per la città. Insomma, quel limite si può superare. Soprattutto se si mettono da parte le divisioni congressuali. Mi pare che il gruppo dirigente lo abbia capito. Ci sono anche diverse facce nuove, dopo anni di buio».

Durante i giorni tumultuosi della crisi comunale, si è molto fantasciato sugli incontri al vertice del Pds a Villa Parisio, dove abita Flora Calvanese.

Dopo che Pri e Psi avevano frantumato il cartello delle forze progressiste, trattando con la Dc, anche i democristiani di sinistra si erano sentiti svincolati dall'accordo.

L'on. Calvanese non smetteva.

«In quei giorni noi abbiamo cercato di fare politica, parlando di programmi, di trasparenza, dei problemi della città. Gli altri cercavano soltanto il potere. Naturalmente la Dc non ha accettato le nostre condizioni».

L'analisi della situazione politica cittadina è negativa: «La Dc è forte perché i partiti di sinistra non riescono a fare una politica credibile, di unità e di alternativa. Questa nuova giunta



sarà un disastro. I socialisti hanno dimostrato di essere arroganti quanto i democristiani».

Potrà c'è anche spazio per la speranza: «Penso che Cava abbia ancora delle possibilità per salvarsi dalle ruspe e dalla camorra. Ci sono forze sane che vogliono voltare pagina. Il voto straordinario del referendum lo dimostra».

Per Flora Calvanese, la vera riforma al Sud consiste nel dare lavoro ai giovani. L'ha scritto anche in un libro, "Creare occupazione", pubblicato

dagli Editori Riuniti.

«Oggi, chi non ha un titolo specifico, non lavora. Per questo è importante la formazione professionale post-diploma. E' necessario, poi, favorire la nascita di nuove imprese. Senza le imprese, non c'è chi assume. Nel frattempo, si dovrebbe garantire ai giovani disoccupati un reddito minimo, collegato ad esperienze di lavoro sostanzialmente utili».

L'altra grande piazza del Sud è il clientelismo.

«A Cava nel periodo in cui i socialisti sono stati fuori dall'amministrazione, c'è stato un boicottaggio da parte di ministri del garofano, i quali impedivano che determinati flussi finanziari arrivassero nella nostra città. L'assurdo è che oggi, in provincia di Salerno, per avere i soldi dello Stato occorre non solo essere iscritti al Psi, ma anche essere contatti. Per fortuna, molti socialisti si stanno ribellando a questo stato di cose. Ma se non cambia il meccanismo secondo cui il finanziamento è uno strumento di clientelismo nelle mani dei parlamentari dei partiti di governo, sarà tutto inutile».

Palazzo di città

Zoccole e piramidi

■ di ANTONIO BATTUELLO

L'insediamento della nuova giunta De-Psi al Palazzo di Città fino a questo momento appare caratterizzato da un rinnovato immobilismo.

Esordio, d'altra costa, non è stato dei migliori, con il tentativo maldestro di apprezzare una pioggia di mati di completamento di opere previste dalle precedenti amministrazioni; tutto sarebbe andato fisso, se non ci fossero state di tempo le ormai famigerate campagne tecniche, che hanno costretto la neonata amministrazione a battere ingloriosamente in ritirata. Anche l'operazione strategica si è registrata salvo dopo un pernicioso Usl 48 e dato 1986, che vedeva colmo l'Ufficio Tecnico Comunale nei suoi esponenti più in vista. Anche questa seconda è risultata poco chiara e, comunque, non tale da poter essere varata, nonostante il tentativo del sindaco di esibire le famose tre tavole.

Se si eccettua questa sortita, per il resto grosse novità non se ne intravedono. C'è la tattica, usuale per il duo Abbri-Panzica, di voler coinvolgere le opposizioni nelle loro decisioni; e qui è d'uso che chi fa opposizione agisca con chiarezza di idee e risoluzioni nel rispetto del ruolo. C'è già una parte della Dc che tra calci per l'ormai vecchia faccia dell'Atacs, questione di rappresentanza, dice qualcosa. Polpette, direbbe qualcuno. E si vorcerà di rimontare di deleghe da parte di qualche assessore. Non noi crediamo a queste voci: sarebbero veramente uno spettacolo deprimente per chi è protagonista o complice di queste cose.

Per quanto riguarda l'amministrazione della città, i neo-conduttori si proponevano affannosamente di voler opere pubbliche (trincerina, sostitiva, edifica residenziale) e lo fanno, pare, anche senza trasparenza amministrativa), mentre, al solito, trascinano i servizi. Ed allora, nonostante l'autunno-inverno-principio, ecco la carenza idrica che da mesi andava piovendo. Ed intrezzo di Cava fanno i conti con l'acqua centellinata, salvo, poi, ad assistere ai soliti spruzzi mal controllati, non prevenuti né sventrati. Tra l'altro, di recente, in località S.Felice di San'Anna, per oltre 36 ore una tubazione è rimasta scopata, riversando sulla strada un autentico fiume d'acqua potabile, senza che nessuno intervenisse, nonostante le innumerevoli segnalazioni.

Vogliamo dire che si tratta di organizzare a Cava i servizi, quelli più elementari e di efficace intervento, altrimenti la città soffrirà per la penuria d'acqua, per l'inesistente pulizia delle strade, per il dissesto assurdo ed inopportuno della pavimentazione via via, per la mancanza di diserbo-benamento, per la scarsa deratizzazione (quanti topi di chiavica tra i mucchi d'immondizia!), per l'assenza di manifestazioni di grido nel programma d'incoronazione turistica (se si eccettuano quelle affidate alla buona volontà ed allo spirito di iniziativa di associazioni e di gruppi). Ma siamo alle buone volontà con Dc e Psi al governo della città sia pure unicamente alle realizzazioni in grande stile, quelle che costano e fruttano fior di quattrini. Si farà con che al tempo dei fiori e delle piramidi. Se, poi, le finanze comunali pliagnano e si fatica a far quadrare i conti, è un altro affare, che può riguardare i 1300 giovani che da sei anni attendono un concorso che non si espleta, anche perché non c'erano (e ora ci sono?) i fondi per caricarli in bilancio. Quando il concorso si farà, se si farà, sarà perché i pensionamenti si saranno creati i posti e i fondi per pagare i nuovi assunti.

Si è spento a 69 anni
Donato Adinolfi

Stroncato da grave malattia, il 28 giugno si è spento all'età di 69 anni Donato Adinolfi, attivo da più di quarant'anni sul fronte della politica cittadina. Più volte assessore e vice-sindaco, fu consigliere fino al 1977 del Pci, poi fino all'88 del Pri. Recentemente era stato eletto in una lista Civica da lui stesso fondata.

dagli Editori Riuniti.
«Oggi, chi non ha un titolo specifico, non lavora. Per questo è importante la formazione professionale post-diploma. E' necessario, poi, favorire la nascita di nuove imprese. Senza le imprese, non c'è chi assume. Nel frattempo, si dovrebbe garantire ai giovani disoccupati un reddito minimo, collegato ad esperienze di lavoro sostanzialmente utili».

L'altra grande piazza del Sud è il clientelismo.

«A Cava nel periodo in cui i socialisti sono stati fuori dall'amministrazione, c'è stato un boicottaggio da parte di ministri del garofano, i quali impedivano che determinati flussi finanziari arrivassero nella nostra città. L'assurdo è che oggi, in provincia di Salerno, per avere i soldi dello Stato occorre non solo essere iscritti al Psi, ma anche essere contatti. Per fortuna, molti socialisti si stanno ribellando a questo stato di cose. Ma se non cambia il meccanismo secondo cui il finanziamento è uno strumento di clientelismo nelle mani dei parlamentari dei partiti di governo, sarà tutto inutile».

CONTRASTI E LOTTE DI POTERE NEL PALAZZO

Serpeggia il malessere
nel bicolore Dc-Psi

■ di PASQUALE PETRILLO ■

SEGUE DALLA PRIMA

La delega all'Assemblea consolare dell'Atacs, rivendicata con toni intransigenti dalla sinistra, i cui tre assessori (Galotto, V. Lamberti e Angrisani) hanno rimesso le deleghe nelle mani del sindaco.

Polemiche e ripieche rientrano in tempi brevi: indicative, però, di un malessere che già seppellisce nel bicolore Dc-Psi, annunciatosi come formula di governo risolutiva per le sorti della città.

Viene spontaneo chiedersi se questi episodi, che vedono protagonista una classe politica di cui la città non può certo menar vanto, siano gli ultimi colpi di colpo di una rossità elevata a sistema o, piuttosto, l'ennesima segnale dell'inarrestabile degrado della politica locale.

Forse l'una e l'altra cosa insieme: di certo sembrano salti antichi equilibri di potere, nonché regole e rapporti politici che da essi direttamente derivavano.

Appare così semplicistico ed approssimativo voler interpretare e pre-

vedere gli sviluppi della politica cittadina, rievocando unicamente i fantasmi del risorto "binomio" Abbri-Panza.

Altri personaggi, infatti, affollano, completono e complicano il prosenigo politico di casa nostra.

Siamo al posto, quindi, di una pluralità di protagonisti; ciò comunica non induce affatto a credere nell'inizio di una stagione di rinnovamento, nel costume e nella metodologia, della politica a Cava.

Il disgrunto è continuo accapigliarsi sui poltrone, e mai sulle questioni che riguardano gli interessi e le esigenze della comunità, rivelando quanto sia fallace l'impressione di effettivo ricambio del personale politico che qualcuno di questi ceppati, un tempo solleciti candidati, si sforza di dare.

Il programma-fotocopia presentato dalla nuova amministrazione, d'altronde, testimonia l'inconsistente contributo innovativo di idee e progettualità di questi pretensiosi e saccenti principi, probabilmente sfiancate dalla dura e vorace guerra di spartizione di potere.

PER ALFIERI UN'ALTRA USL O L'ASSESSORATO

Barbuti e il msi Palumbo
volti nuovi tra i banchi

Fortunato Palumbo

tra la carica di assessore, rivestita dallo stesso Alfieri (Psi), e la sua professione di medico mutualista e convenzionato con l'Usl 48. Secondo le opposizioni, per non rinunciare all'assessore, il dottor Alfieri dovrà optare per un'altra Usl.



Luca Alfieri

scacciaventi

Direttore
TOMMASO AVAGLIO
Dirigente responsabile
Ugo Di Stefano
Direzione redazione e amministrazione
Via Arnotti, 28 - Cava dei Tirreni
Tel. (095) 444711 - 443824
Telefax (095) 342128

Editor
Cooperativa L'Indipendente
Presidente
Carlo Romano
Consiglio di Amministrazione
Tommaso Avagliano - Martino De Luca
Francesco Musumeci - Carlo Salsano

Immaginazione
Architettura - Salerno
Fotografie
Rocco Boletino - Gaetano Guida
Stampa
Tipografia De Rosa & Memoli
Poger, del Tribunale di Salerno n. 795
dal 29 marzo 1991

Questa la giunta

Per la Dc: Eugenio Abbi, sindaco; Andrea Angrisani, finanze, tributi e patrimonio; Enzo Galotto, lavori pubblici; Vincenzo Lamberti, corso pubblico; Elio Cannia, pubblica istruzione e servizi sociali; Carmine Salsano, rapporti con la Regione e la Cee; Carmine Adinolfi, cultura, sport e turismo.

Per il Psi: Luigi Altobello, politica amministrativa, commercio, artigianato e mercati; Luca Alfieri, urbanistica, contenziamento, legge 219, ecologia e ambiente.

Osservatorio

Gli insegnamenti del referendum

di FRANCESCO PUNZI ■

La percentuale «lombardo-veneta» della partecipazione referendaria in provincia di Salerno e a Cava in particolare suggerisce una riflessione più ampia. Non è vero che gli italiani, meridionali compresi, non percepiscono il discorso politico alle sante solo di beghe e interessi di bottega. Una sensibilità politico-istituzionale esiste, per quanto debitamente incantata, almeno finora. Mentre lo stratagemma dei partiti si rivela fonte di disordine sociale, ora che il Nord del Paese può validamente inserirsi nell'Europa sviluppata, purché si liberi della zavorra sudista; ora che il Meridiano sempre più appare una «Società dell'informazione» sganciata dallo Stato, l'interrogativo sulle ragioni dello stato insieme si ripropone con forza.

La nostra Repubblica ha il diritto d'origine di trarre la propria legittimità dal sistema dei partiti in quanto tale. La cosiddetta Costituzione materiale, esplicitamente territorializzata, statuisce questo stato di fatto. L'occasione fondamentale del rinnovamento venne mancata dal vecchio Centro-Sinistra: l'unica determinante riforma era e rimane quella della Pubblica Amministrazione. Incapaci di darci una linea realistica le reiterate crisi della coalizione venivano risolte con ripetute spartizioni dei centri di potere. La controprova dell'irreversibile avvitamento partitocentrico venne fornita dalla presidenza Craxi. Quell'esperienza di governo di insidia lunghezza si risolve in un milio politico. Per Craxi il sistema andava benissimo: aspirava unicamente ad essere il padrone.

Si consumava nel frattempo l'agonia del Pci. Ad un uomo tutto d'un pezzo come Lama, furono anteposte insignificanti figure di appoggio, del tutto improlii al compito. Il Pci si reggeva su un mito: ha dissipato un enorme patrimonio di militanza. Ora il mito è finito.

Se la Democrazia Cristiana si è dimostrata inamovibile dal potere non è stato solo grazie al suo collaudatissimo sistema di acquisizione del consenso. Lo si deve soprattutto alla mancanza di successori credibili. La conclusione, sgradevolissima, è che la Dc non ha alternative... tranne forse in se stessa. Il proposito dei

capi democristiani è quello di sempre: giungadare tempo con l'ambiguità e l'immobilità; durare comprando il consenso, costi quel che costi ai Paesi. Questo calcolo finora ha pagato. Il moto di rigetto che attraversa vasti ambiti dell'elettorato può essere nuovamente riassorbito. Ma è realistico immaginare che si possa procedere così indefinitamente? Deficit, delinquenza organizzata, immigrazione, integrazione europea sono un accumulo problematico che non smette di rivotare. Una riforma che non mancherà, siamo certi, sarà quella di ridefinire il meccanismo referendario, ormai troppo pericoloso.

E' necessario contrastare la normalizzazione, concentrando le energie su obiettivi strategici: in

primo luogo una legge elettorale basata sul collegio uninominale, sia pure a due turni. Se non si supera in tempi brevi questo ostacolo, probabilmente si progetta innovativo risultato variabile: il sistema delle semplicità e delle collusioni non sarà mai rimosso. Sono gli uomini che vanno cambiati, solo così cambierà la prassi di potere.

Ma occorre per questo un mutamento non facile della mentalità collettiva: abituarsi a concepire lo Stato come qualcosa di reale e concreto. E' necessario restituire allo Stato i suoi poteri. Un discorso questo che suona ostico ai più. Ma se la partitocrazia non ha avuto modo di affermarsi, ad esempio, in Francia, è stato perché la dirigente amministrativa con la sua elevata competenza, con il suo spirito di corpo non glielo ha permesso.

Un esempio del genere continua a fornirlo da noi la Banca d'Italia. Lo Stato non ha bisogno di popolarità ma di rispetto.

Dobbiamo ritrovare il senso delle cose che durano, "dovere" è quello che si fa ogni giorno.

Le imminenti scadenze europee non sono una trovata propagandistica. Il processo di integrazione deciderà se avremo un avvenire e quale. Baratti non sarà più possibile.

Saranno i prossimi mesi a stabilire se la mobilitazione referendaria è stata un effimero gesto di rispetto o un autentico soprassalto di dignità. In questo momento penso soprattutto ai giovani.

FIRME DI PROTESTA A S. PIETRO

Qualcuno vuol sopprimere la Quarta Circoscrizione

L'adozione dello statuto comunale - adempimento previsto dalla nuova legge sull'autonomia locale, slittato da giugno al prossimo ottobre - è un avvenimento politico-amministrativo atteso anche per definire il ruolo, il regolamento, il numero e il territorio delle circoscrizioni comunali.

Le forze politiche ciascuna sono orientate per il mantenimento dell'istituto circoscrizionale, ma anche per una drastica riduzione delle attuali sette circoscrizioni, troppe per una città meno di sessantamila abitanti.

Iliazioni e timori forse eccessivi,

che poggiano però su reale esigenza

di un recente passato. «Non vorremo - ci dichiara infatti Giglioli Durante, primo eletto dei consiglieri circoscrizionali Dc, e già presidente della Quarta Circoscrizione - che come è già successo agli inizi di questa legislatura con la presidenza circoscrizionale assegnata agli allora elisti repubblicani, a pagare frossimo ancora noi di S.Pietro».

Droga e sangue

SEGUE DALLA PRIMA

re. I guadagni da capogiro del mercato clandestino crollerebbero di colpo, e si estingherebbe per i grandi criminali la prima fonte di arricchimento. Nessuno più avrebbe interesse a farne smercio. Per trafficanti e speculatori sarebbe la fine.

A Cava ora la smetteranno di clanciare d'isola felice e di «Piccola Svizzera», equivocando valutari sui significati. Che cosa hanno fatto le istituzioni, qui da noi, per affrontare l'emergenza droga, col problemi di ordine pubblico che ne derivano? Lo sapevano tutti che il rettangolo di strade fra piazza Duomo e la chiesa di S.Rocco pululava di spacciatori e di drogati fin da notte, e che i commercianti della zona vivevano sotto l'incubo di estorsioni e di rapine. Ma nessuno fece niente per fermarli.

Per lunghe ore il corpo Umberto era abbandonato a se stesso, in piedi nel caos. E mai (o quasi) che vi si affacciassero l'ombre di un poliziotto o di un vigile. E' stato così che, il pomeriggio del 2 luglio, l'assassino di Gianfranco Novello, guidando una grossa motocicletta, è potuto girigeneri indisturbato (a quell'ora il corso è chiuso!) fino all'angolo di piazza Duomo, aggredire il ragazzino per un presunto sgarbo, fulminarlo con due colpi di pistola e poi sparire. Lanciato l'allarme, ecco convergere pantere e camionette dei vigili urbani, dei carabinieri e dei pm. I segni di gesso, le fotografiafate sotto gli occhi di una folla sbigottita, tra ordini e contrordini, sgommate e trilli di fischiato.

Rimesso il cadavere, dall'ufficio di nettezza urbana hanno mandato un'autobomba, che ha lavato ogni traccia di sangue dall'asfalto. Alle otto di sera più tardi ricordava la tragedia. Sotto i portici, per il corso, davanti alle vetrine sfilavano le facce di sempre. Si formavano campanelli, si commentava sottovoce l'accaduto, si prendevano accordi per l'incontro al mare. Nel punto in cui il corso si incuneva nella via principale, una piccola pozzetta d'acqua, che le ragazze a passeggio, girando di capo in capo, evitavano con un brivido di calpestare. Poi il calore dell'aria ha dissolto anche quella.

P.P.

DAL 24 AL 28 LUGLIO
Festa dell'Unità
in villa

Da mercoledì 24 a domenica 28, nella villa comunale di viale Criuli, si svolgerà la kermesse annuale del Pds (ex Psi), che con il cambio del nome ha cambiato anche sede (corso Mazzini).

Questo è il programma:

Mercoledì 24 - ore 20: Apertura

Giovedì 25 - ore 19.30: "I giovani e

il Palazzo", incontro-dibattito con la Sinistra Giovane, ore 21.30: Spettacolo musicale;

Venerdì 26 - ore 19.30: "La provincia rende conto", con interventi del presidente Andrei De Simone, di Ugo Carpинelli e di Ernesto Sabatella; ore 21: Spettacolo musicale;

Sabato 27 - ore 19.30: "Cava verso il 2000", incontro con il gruppo consiliare dei Psi, con il gen. regg. Achille Mughini e l'on. Flora Calvanese; 21: Spettacolo folkloristico;

Domenica 28 - ore 21: Gara di liscio.

Ogni sera film, mostre, piano bar e specialità gastronomiche.

Ben 5.000 i giovani che si drogano
ma Usl e comune stanno a guardare

Secondo il sindaco Ambro sarebbero 20.000. Per gli operatori della comunità incontrato, avrebbero raggiunto quota 25.000. Ma gli organi di polizia giudicano forse dicono più allarmanti: 3500 cavesi farebbero uso di spinelli, 1000 di eroina e 500 di cocaina, mentre sarebbe in forte aumento la percentuale dei giovanissimi adepti della filosofia di morte: il "patologico artificio".

La guerra delle cifre interessa poco alla popolazione, sconvolta dalle ultime notizie dei morti per droga.

Al bisogno di procurarsi la dose quotidiana di polverino bianco, si ricollega anche l'impennata dei delitti contro il patrimonio, che tanto spaventa i comunitari del centro. Nei primi cinque mesi del '91 eroina e rapine sono già numericamente superiori a quelli commessi nell'intero 1980.

Piazza Duomo, in alcune ore del giorno, è diventata il regno degli spacciatori. A conti fatti, una famiglia su quattro è interessata dal dramma droga, magari senza saperlo o tenendolo nascosto agli altri. Ed è proprio questa differenza dei cittadini verso le istituzioni, colpevoli di non svolgere alcuna opera di prevenzione. Ma nessuno se ne preoccupa.



Mozzarella di bufala, bocconcini, provola affumicata
fiordilatte, burro, cacio e pepe, treccie, burrini
S.S. 18 Cava de' Tirreni - Via XXV Luglio, 267 - Tel. 089/463978

GLASSES

di Francesco D'Elia

Bomboniere - articoli da regalo - liste di nozze

84013 Cava de' Tirreni
Via Principe Amedeo, 91 - Telefono 089/444905

SOTTO IL SEGNO DI DON GENNARO, PARROCO-MANAGER Cancelli, altoparlanti e riti esorcistici nell'umile eremo dell'Avvocatella

di FRANCO BRUNO VITOLO



Il complesso settecentesco prima e dopo gli interventi di ammodernamento del parroco Lo Schiavo

Viene ancora oggi pervaso da un brivido il viandante che si avventura a piedi sul piccolo ponte dell'Avvocatella, lungo la provinciale che porta a S. Vincenzo.

Le mura di ghiaia sugli strati inferiori della roccia, segno dell'opera militare di acque marine o fluviali. I luoghi del vecchio mulino e i resti già spettrali della polveriera. La presenza evocatrice di grotte e di rupe. E poi quelle rocce calcaree a strapiombo, gocciolanti e trapunte di erbe selvatiche...

E' il brivido della storia. Il brivido del tempo.

Un brevito che qui si ammanta dal mistero di storie pagane aventure a protagonisti folletti maligni, e di lugubri apparizioni del demone in tempi critici,



La processione mensile

Qui, secondo la tradizione, il demone lo incontrò travestito da cibantino don Federico Davide nel 1654, davanti alla grotta detta dei "pistrelli", nella quale, a titolo di protezione, fece porre la prima immagine della Madonna Avvocatella. Il ritratto fu poi richiamato nel noto quadro settecentesco attribuito ad Antonio Ragone, inserito a sua volta in una nicchia dal muratore Antonio Di Mauro, primo

nucleo dell'erigendo santuario, la cui costruzione fu decisa dopo il "miracolo" salvatico di un bambino caduto nel barone col suo asino.

Un luogo di culto, questo, che nella sua modestia e semplicità, per decenni fu un punto di riferimento ricco di fede per la gente dei dintorni.

Pur se figlio della tradizione, lo scenario oggi è diverso.

Intorno ai resti del vecchio santuario, che fu per anni abbandonato, fanno bella mostra di sé la lucente modernità della chiesa e del piazzale, un'altra cancellata utile ma un po' "scostante", un sala pensile a tre opere parrocchiali, un'altoparlante che riempie la vallata delle cadenze delle liturgie e delle omelie.

Il luogo è teatro del maggiore fenomeno di massa che abbisognava Cava negli ultimi tempi (concerti a parte, beninteso). Un fenomeno che è un mix di fede, tradizione e viscerale sentimentalismo religioso, figlio del bisogno del divino, della realtà del dolore, della necessità della speranza e forse dell'illusione.

Qui convergono continuamente fedeli in preghiera, sofferenti in cerca del miracolo, "miracolati" pronti a deporre i loro ex voti, e infine, aspetto molto particolare, indenominato, o pressanti tali, bisognosi di riti esorcistici.

Il massimo della partecipazione lo si raggiunge con la processione del 13 di ogni mese, giorno scelto in onore della Madonna di Fatima, quando da ogni parte d'Italia arrivano qui migliaia di persone, col loro carico di fede e speranze. L'evento è croce e delizia per gli abitanti della tranquilla S.Cesareo, un po' spazzati dalla gran folla, dagli ingorgi di traffico, dalla discutibile chiusura della strada provinciale.

Artefice di questa trasformazione è don Gennaro Lo Schiavo, alla guida

della parrocchia di S.Cesareo dal '79, ciò da quando è entrata sotto la giurisdizione della Badia, 47 anni di vita, 23 di sacerdozio, l'aria ispirata del convinto militante della fede, il piglio deciso del "manager" rassicurante, dove Gennaro è fiero dell'escalation del santuario, ma non si attribuisce eccessivi meriti. Ritiene importanti alcuni fattori coincidenti: il terremoto dell'80, che ha colpito la chiesa di S.Cesareo e lasciata illesa l'Avvocatella, l'azione carismatica di Padre Gino, in missione vocazionale qui per alcuni anni, la benedizione papale del quadro della Madonna e, al di sopra di tutto, la "fede e la voglia di Dio".

E gli esorcismi?

Don Gennaro non è nato esorcista, lo è diventato di fatto durante il ministero parrocchiale. A parte i non infrequenti casi di autosuggerimento, per lui la presenza del Malizio è indubbiamente, sia come verità religiosa sia a giudicare da alcuni sintomi dei "paizzeni": la forza insulsa, la tranne totale, lo scottarsi con l'acqua santa, l'uso di lingue mai studiate, e così via. A questo proposito don Gennaro conferma la presenza dei rituali esorcistici, ma tiene a precisare che la sua opera non può essere legata solo o soprattutto a questi simboli, bisognosi di riti esorcistici.

Il congedo da lui con il rispetto dovuto a chi si impegna con passione in quello che fa, ma anche con lo scetticismo di chi non ha miracoli e demoni nel suo bagaglio culturale. Nella mia opinione, l'azione religiosa la vedo più "orizzontale", cioè diretta all'altro uomo, che "verticale". Però devo convenire che questi rituali, magici o religiosi che siano, non agiscono solo sui simboli, ma cercano di coinvolgere il paziente nella ricerca dell'energia liberatoria.

Non è poco, per una società dai facili consumi di pilole.

ESERCENTI PERPLESSI Più discussioni che vendite al nuovo mercato coperto

di MATTEO LA RAGIONE

Dalla fine del mese di maggio il mercato ortofrutticolo che si teneva alle spalle della villa comunale e gli esercizi commerciali posti nel vecchio mercato coperto sono stati trasferiti nella nuova struttura situata in via Papa Giovanni XXIII.

Le ragioni di questo cambiamento sono facilmente individuabili e comprendibili. Relativamente al mercato della frutta, si è voluto rendere più scorrevole la circolazione veicolare in una strada molto vicina al centro cittadino, e sottrarre la frutta e le verdure ai gas emessi dalle auto che lentamente sfilarono accanto alle bancarelle. La sistemazione nella nuova struttura ha posto in una migliore situazione operativa venditori e clienti, non più esposti alle condizioni metereologiche e preoccupati dai veicoli che passavano al loro fianco.

I negozi del vecchio mercato coperto sono stati trasferiti per rendere disponibile ad altri un'ampia struttura nel centro della città. Non è ancora ben chiara la destinazione che si vuole darle. Molto riduttiva rispetto alla potenzialità, sembra essere la proposta di sistemare gli uffici dell'Atacs, oggi limitati ad una piccola stanza vicino al municipio. Ma sicuramente potrà essere individuata una soluzione più utile ai bisogni della cittadinanza. Più convincente sembra la proposta del Pds di trasformarla in centro sociale per gli anziani, dotandola di sale per attività culturali e ricreative.

Il passaggio da viale Cristoforo da via Papa Giovanni ha determinato però anche alcuni disagi per i commercianti. Essi lamentano la lontananza della nuova sede dalla loro clientela abituale. «Le persone che abitano vicino alla nuova struttura - ci hanno detto - sono già abituati a frequentare presso altri esercizi commerciali della zona». Per questa ragione si chiede l'istituzione di una linea Atacs urbana, che assicurando il collegamento con il centro cittadino, consenta ai clienti abituati di giungere agevolmente al nuovo mercato.

I commercianti chiedono, inoltre,

all'amministrazione comunale una maggiore tutela nei confronti degli ambulanti abusivi, i quali girando per le strade fanno una forte e sleale concorrenza.

Non manca una serie di problemi, di cui la rapida soluzione non dovrebbe essere difficile per l'amministrazione cittadina. Manca un impianto elettrico definitivo, la qual cosa provoca numerose interruzioni nell'erogazione di energia elettrica; serve un impianto di aereazione, visto che al piano seminterrato l'aria non circola a sufficienza e ciò determina un rapido deterioramento delle merci; la pulizia dell'intera struttura è effettuata a turno dagli stessi negoziatori; i venditori di frutta e verdura sono posti troppo vicini gli uni agli altri, mentre la confusione che si determina potrebbe essere evitata utilizzando per la sistemazione degli esercenti anche il primo piano dell'edificio, vuoto come il secondo, ed in attesa entrambi di una futura e lontana utilizzazione; i commercianti che si trovano nel vecchio mercato coperto, pur avendo la licenza per la vendita durante tutto il giorno, sono costretti a lavorare solo al mattino, dato che l'edificio è chiuso al pomeriggio.

Alla fin fine si può dire che se il



Interno del mercato coperto

trasferimento del mercato è da considerare un progresso per la città nel suo complesso, esso non si deve trasformare in un problema per i commercianti "trasferiti".

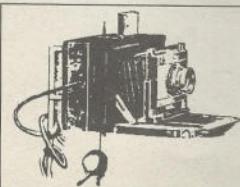
E' doveroso, perciò, venire incontro alle loro richieste, non dimenticando che dal buon esito dei loro affari dipende la situazione economica di una trentina di famiglie di nostri cittadini.



di Ingenito Andrea

CALZATURE E
PELLETTERIECava de' Tirreni
Via A. Sorentino, 13

AUTORICAMBI e ACCESSORI

Pagliara Vittorio & F.lli s.n.c.
Via Principe Amedeo, 61
Cava de' Tirreni

*Bottega
della
Fotografia*
di Fortunato Palumbo

C.so Umberto I
Borgo ScacciaventiCava de' Tirreni
Tel. 089/461168

digitalizzazione di Paolo di Mauro

STATUTO E «SESTO POTERE»

Mettiamo a confronto le proposte dei partiti perché il cittadino-elettore possa giudicarle

■ di FRANCO BRUNO VITOLO ■



Il sindaco Abbri con alcuni compagni di partito

La definizione del nuovo statuto comunale può rivelarsi un'occasione spacciata, ma può anche diventare una molla potente per la realizzazione del "Sesto potere", il potere del cittadino.

Troppi importanti, quindi, per lasciare la discussione ai soli addetti ai lavori.

Con questa scheda, che avrà un seguito nel numero di settembre, intendiamo offrire uno strumento minimo, ma necessario, di informazione su alcune delle più stimolanti novità in ballo e sulle posizioni che si affronteranno prima della stesura definitiva.

Sono state prese in esame le proposte del Psi e del Pds, quella del Psi stesa con la collaborazione del Gruppo culturale "Guido Dorso", nonché la sintesi dei lavori della Commissione comunale, realizzata dal sindaco; prof. Eugenio Abbri.

DIFENSORE CIVICO

E' l'avvocato dei cittadini", colui che controlla su richiesta dei cittadini, o d'ufficio, il regolare espletamento delle pratiche ed il rispetto delle regole e dei diritti.

Tutti concordano sulla scelta di una persona competente ed integra, sull'incompatibilità con altri incarichi politici o amministrativi, sulla durata in carica per 5 anni, sull'indennità equiparata a quella del sindaco.

Per il Psi viene eletto dal consiglio comunale a scrutinio segreto (prima a maggioranza qualificata, poi col ballottaggio) sulla base di liste presentata dal 5% dei cittadini. Deve avere un'età compresa tra i 40 ed i 65 anni. Può essere riconfermata una sola volta.

Per il Psi deve essere eletto dal consiglio comunale a scrutinio segreto, a maggioranza qualificata, per le prime due votazioni, assoluta dalla terza in poi. Non è riconfermabile.

Per il sindaco Abbri deve essere scelto a scrutinio puro dal consiglio comunale, a maggioranza qualificata per le prime tre votazioni, col ballottaggio dalla

**Teresa Barba
GIOIELLERIA**
C.so Italia, 189/227
Cava de' Tirreni

**ottica
DI MAIO**

centro lenti a contatto
Centri di ottica
Cava de' Tirreni

*R. De Michele
abbigliamento*
C.so Mazzini, 86 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

PECHO
calzature

C.so Mazzini, 128 Cava de' Tirreni

ed è tenuta ad ascoltare i presentatori dell'istanza. Il Difensore civico offre il suo supporto tecnico.

Per il Psi la proposta va presentata da 1/20 della popolazione, da una frazione o da una circoscrizione, purché rappresentativa del 10% dei cittadini.

Per il Psi la proposta va sottoscritta dal 20% degli elettori.

Per il prof. Abbri istanze, petizioni e proposte devono essere formulate da almeno 1/100 degli elettori.

Per il Psi il diritto di istanze, reclami e proposte spetta anche al singolo cittadino, quello di petizione a 1/100 dei residenti.

ASSOCIAZIONI - CONSULTE

Tutti i gruppi sostengono l'opportunità di valorizzare e promuovere l'attività delle libere associazioni dei vari settori.

I trucchi del Palazzo

■ di MARIO AVAGLIANO ■

Il termine per l'approvazione degli statuti comunali è stato prorogato al 17 ottobre. Ma il nostro sarà lo statuto dei cittadini o lo statuto dei partiti?

Lo scontro è tra chi vorrebbe chiudere subito la discussione, senza coinvolgere la gente, riducendo la "riforma" ad un'operazione di maggiuplano delle istituzioni già esistenti, e chi invece vuole valorizzare fino in fondo la portata democratica e partecipativa della legge 142, approvando le porte del Palazzo della società civile.

Di fronte a questa situazione non si può restare indifferenti. Lo statuto è l'occasione per restituire ai cittadini il potere di decidere e di partecipare alle scelte fondamentali.

In questi mesi si potrebbero sperimentare inediti forme di consultazione popolare, proponendo questionari sui punti più controversi ed effettuando incontri con le categorie dei professionisti e dei lavoratori, oltre che con le associazioni.

Se lo stato deve ridurre la distanza tra cittadini e "inquilini" del Palazzo, la sua redazione non può essere delegata alle segrerie dei partiti.

Come dimostrare le proposte finora messe in campo, il "partito" del sindaco è pronto a truccare il gioco e a garantire soltanto sulla carta la partecipazione e il controllo popolare, subordinando la validità della richiesta di referendum alla raccolta del numero impossibile di più di 10.000 firme (il 25% degli elettori) e prevedendo l'elezione del difensore civico da parte del consiglio comunale, cioè da parte di quegli stessi uomini che dovrebbe controllare.

Ci sembra, invece, che le proposte del 10% degli elettori per la richiesta di referendum consultivi e propositivi, e dell'elezione diretta del difensore civico da parte dei cittadini, rispondano meglio allo spirito della legge 142. Per lo stesso motivo siamo in favore dell'istituzione delle consulte dell'associazionali, dell'accesso dei cittadini all'informazione sugli atti comunali, cui deve essere proposto un apposito ufficio, e dell'approvazione di un regolamento sulla trasparenza amministrativa, soprattutto riguardo agli appalti e ai lavori pubblici.

Ci pare opportuno, infine, estendere i diritti di partecipazione ai giovani che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età: sono i soli che potrebbero portare una ventata nuova nelle chiusse stanze del Palazzo.

Come si vede, la posta in gioco è alta, e c'è chi vorrebbe chiudere la partita prima del tempo, per evitare "brutte sorprese". Sta a tutti i coevi evitare, per il bene della città e della democrazia. Altrimenti lo statuto sarà solo un insieme di principi generici: o, peggio ancora, castastraccia.

E la distanza col Palazzo diventerà incolmabile.



Raffaele Fiorillo

menti ancora da definire.

La proposta del prof. Abbri coincide nella sostanza con quella del Psi. Non comprende tuttavia l'istituzione di forum e non specifica le forme concrete di promozione dell'attività delle singole associazioni.

Il Psi non prevede l'istituzione di specifiche consulte ma demanda ad un ipotetico regolamento la dovuta consultazione delle varie formazioni economiche e sociali.

Il Psi non specifica nella sua proposta i termini del rapporto "comune-associazioni".

DIRITTO D'INFORMAZIONE E ACCESSO-TRASPARENZA

Tutti i gruppi riconoscono in pieno lo principio della legge n.142 e introducono nella loro proposta sia il riconoscimento del diritto di tutti i cittadini, singoli o associati, ad essere informati su atti, procedure, regolamenti, sia gli strumenti per l'effettiva attuazione di questo diritto.

Il Psi aggiunge un apposito articolo per la trasparenza amministrativa, con l'intento di contrastare eventuali infiltrazioni malintese. Propone: a) massiva pubblicizzazione dei regolamenti; b) rispetto, nella trattazione delle pratiche, dell'ordine di protocollazione; c) nei concernenti le persone fisiche, donande con risposta obiettiva nelle prove scritte e orali; d) pubblico accesso alle procedure di dettagliati controlli sui servizi e professionalità nella concessione di licenze o appalti; e) costituzione di un albo di fiducia delle ditte per lavori di piccola entità; f) costituzione di un albo dei professionisti per l'attribuzione degli incarichi; g) pubblicità, rottamazione e trasparenza massime per appalti e incarichi.

CONFERENZA DEI SERVIZI

E' proposta solo dal Psi, secondo il quale l'amministrazione deve indire ogni anno, ad aprile, un incontro con le associazioni e le organizzazioni sindacali territoriali rappresentative e il difensore civico, per fare il bilancio dell'andamento della qualità, della quantità e dell'efficienza dei servizi. Tuttì i soggetti interessati sono tenuti a svolgere una propria relazione, allo scopo di evidenziare dissidenze nei servizi e fare eventuali proposte.

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Due le novità di rilievo nelle proposte dei vari gruppi:

a) il Psi propone l'istituzione di un assessorato alla trasparenza, onde permettere un maggiore controllo istituzionale sulla moralità e la correttezza degli atti amministrativi.

b) Il Psi e il Psi propongono che possa far parte della giunta anche chi non fa parte del consiglio comunale.



La prossima scheda si interesserà più specificamente del funzionamento della giunta e del consiglio comunale, della gestione dei servizi e dell'organizzazione degli uffici. Preannunciamo fin da ora che le novità più "succulente" concerne la responsabilità diretta nei confronti del cittadino da parte del funzionario che segue la sua pratica. Il potere del cittadino nasce anche dalla facoltà di evitare personalmente che le pratiche diventino "centenarie".

FELICE INTESA TRA REGISTA E SCENOGRAFO

Una nuova lettura di peste e disfida con immagini-flash e quadri mobili

di ANTONIO DI MARTINO ■

Come sempre, tra altri e bassi emozionali, tempi tecnici più o meno lunghi, salve di applausi e qualche fischio, gioia di vincitori e lacrime di sconfitti, cala il sipario sulla Sagra di Monte Castello e i protagonisti di questa edizione si godono il meritato riposo. Ai realizzatori dell'apparato scenografico e della regia del maxispettacolo, il compito di tirare le somme.

Gaetano Stella, regista:

«Alla vigilia avevo molte punte, i dubbi, le incertezze sul lavoro che mi aspettava, ad essere sincero non mi facevano dormire sonni tranquilli. Troppo poco il tempo a disposizione. E' stata una scommessa con me stesso. Sopro di aver superato l'esame del pubblico caivese, sempre obiettivo e sincero».

— Tu che avevi alle spalle il fantasma di Tovaglieri, in piazza S. Francesco hai proposto una rappresentazione storica molto particolare, più scarna dal punto di vista spettacolare, ma anche più essenziale. Hai voluto colpire il pubblico con immagini flash, suggestive ed emotionali?

«Ritengo che le esperienze del passato mi abbiano suggerito di non calare le vere espressioni utilizzate dal mio illustre predecessore; non potevo lavorare sullo stesso terreno, e gli apprezzamenti ricevuti mi hanno confortato. Forse sono riuscito a dare una lettura nuova della rievocazione della peste, cosa che mi rallegra non poco. Per quel che riguarda la Disfida per la "Pergamena Bianca" alla stadio, beh, è stato tutto più facile. Grazie al valido contributo del Comitato di Monte Castello e dei figuranti dell'Associazione pistonieri e shandorieri, l'ultimo atto della festa si è consumato senza grossi intoppi. Vuol dire che la fretta e l'improvvisazione mi hanno aiutato a trovare le giuste chiavi di lettura. E poi non dimentichiamo del determinante apporto dello scenografo, l'inaffidabile amico Alfonso Vitale».

Di questo valido artista caivese, sono le scene della rievocazione della peste in piazza S. Francesco e la splendida idea dei quadri mobili allo studio.

«Devo dire che ho lavorato duramente e nella fretta di sempre, ma nonostante ciò sono più che soddisfatto di come sono andate le cose. La festa non è solo un fatto scenico e basato su emozioni, trasporto, amore, bisogna sentirlo dentro. Con questi presupposti tutto diventa più semplice, tutto si



Stretta di mano tra lo speaker Avella, Stella e Vitale

sistematicamente hanno vissuto con me questa esperienza, l'amico Massimo De Lista, lo scultore Vincenzo Avagliano e non ultimo i "ragazzini" del Comitato della Sagra di Monte Castello, Renato Pomodoro ed Eligio Saturnino. Dimenticavo il regista, Gaetano Stella: bravissimo. Non posso dire che il nostro non sia stato un duo improvvisato, ma la nostra "avventura di coppia", nata quasi per caso, attimo dopo attimo si è sempre più consolidata. Questo feeling artistico è stato la nostra arca (spero) vincente. Mi auguro che possa continuare ancora: ho già qualche idea che mi frulla per la testa. Insomma, già penso alla prossima edizione: organizzatori permettendo, s'intende».

SENZA TV LA FESTA NON DECOLLA

Bella solo per noi

di VINCENZO PELLEGRINO ■

La 335a edizione della Sagra di Monte Castello si è conclusa con l'assegnazione del trofeo "Pergamena bianca" al distretto Pasculanum. Ancora una volta il rumore degli spari dei pistoni è rintornato nella valle metelliana, rievocando gli avvenimenti che videro protagonisti i caivesi nel 1460, quando si resero meritevoli, per i servigi resi con lealtà e fedeltà, della gratitudine di Ferdinando d'Aragona.

*La manifestazione ha avuto uno dei suoi momenti più toccanti nella benedizione dei pistonieri, impartita in piazza Duomo dall'arcivescovo De Palma, alla quale è seguito lo sfidare dei grappi.**

In una bella cornice di pubblico si è svolta anche la rappresentazione storica in piazza S. Francesco, con la regia di Gaetano Stella e le scenografie di Alfonso Vitale. Rievocando la miracolosa cessazione della peste del 1656, essa ha offerto l'immagine di una città industriosa e mercantile, pervasa da un profondo sentimento religioso, eppure pronta ad animarsi di uno spirito ardito e battagliero. Ma il momento topico è stato vissuto durante la "disfida" dei pistonieri.

Le squadre dei quattro distretti si sono affrontate sul terreno dello studio comunale, incendiando spettacolari coreografie per le posizioni di sparo, e poi dando vita ad una gara appassionante, ma comunque priva di rimo, di morte.

Lo spettacolo pirotecnico sul Monte Castello, che a nostro avviso ha pochi eguali nel mondo, ha concluso una manifestazione che, nonostante l'impegno dei partecipanti, stenta a decollare.

Sono ancora vivi gli echi del Palio di Siena: una gara che tiene il fiato sospeso, perché si realizza in una manciata di minuti, ed anzi vive più nell'attesa e sulla tensione che sulla corsa in sé: eppure affascina, ed ottiene quei consensi internazionali che mancano alla Disfida dei pistonieri. In che cosa difetta la nostra competizione, che pure affonda le sue radici in una storia così ricca di significati?

Forse è proprio la mancanza di vivacità, legata alla tenerezza degli schieramenti, a determinare la difficoltà del pubblico di apprezzare subito, direttamente, la qualità dell'esibizione; o forse è proprio la carenza di partecipazione attiva da parte della città. E' risaputo, infatti, che la divisione in distretti delle squadre partecipanti non ha la stessa valenza della divisione delle contrade senesi. E' una divisione piuttosto artificiosa, dalla quale dev'essere riuscita finita che non assume mai toni acerbi. A Cava non succederà mai che marito e moglie, appartenenti a diversi distretti, dormano separati durante il periodo della Disfida, come sovente accade a Siena.

La mancanza di questi stimoli è sicuramente una delle ragioni fondamentali per cui la nostra manifestazione sembra ad assumere un tono superiore, e viene in pratica tenuta in piedi solo dall'entusiasmo dei pistonieri e degli sbandieratori, suoi unici protagonisti.

Eppure, come dicevo, non mancherebbero i presupposti storici e culturali: non ultimo lo scenario del centro storico cittadino, che offre un valido sfondo per un ambientazione televisiva. E' qui tocchiamo un altro punto dolente. La copertura televisiva che viene offerta è assolutamente inadeguata a proiettare l'immagine di Cava nell'ambito nazionale. E di questo, ci permettiamo dirlo, è responsabile l'amministrazione comunale, che troppe volte ci è sembrata lontana dai reali iniziative di miglioramento e nient'affatto in sintonia con gli organizzatori della manifestazione.

TUTTI BRAVI, MA TRIONFANO I "SENATORI"

Pergamena al Distretto Pasculanum
Premio Scacciaventi al Corpo di Cava
Bellissimo lo spettacolo pirotecnico

di ANTONIO DI MARTINO ■

Ancora una volta negli scudi il giallo e il nero dei "Senatori". Il gruppo pistonieri del distretto Pasculanum, fondato nel 1947, ha vinto la XVII edizione della Disfida, conquistando il trofeo "Pergamena Bianca", il trofeo "Luca Barbo", e, insieme ai pistonieri di S. Maria del Rovo (ghimberga anche per i loro "tamburini"), il trofeo "Virtusso" per il miglior assetto formale e scenografico in campo.

Stragiada quindi la coscienza degli altri gruppi. Corpo di Cava, Filangeri, Borgo Scacciaventi, Monte Castello, S. Anna e S. Anna Serrico. Ma il premio che alla mezzanotte di sabato 22 il sindaco Abbro, nello studio comunale, davanti a circa 20.000 persone, ha consegnato nelle mani del capitano della squadra Francesco Senatori, simbolicamente è andato a tutti i partecipanti, oltre che agli organizzatori, che per la prima volta tanto anni hanno lavorato di comune accordo.

Il "Premio Scacciaventi", istituito dal nostro giornale per segnalare il gruppo di pistonieri che sfoggiano i più bei costumi, è stato assegnato alla squadra "Corpo di Cava". Della giuria, presieduta dal dott. Giuseppe Romano, faceva parte anche il rag. Massimo De Lista. Il premio consiste nel dono, a ciascun figurante della squadra vincente, di una copia del libro di Paolo Peduto "Nascita di un mestiere - L'apice", ingegneri, architetti

di Cava dei Timiri nei secoli XIV-XVII" (Avigliano Editore).

Nel quattro giorni di festa e di spettacolo, abbiamo apprezzato anche i Keyra, con le loro fantasie folcloristiche, i due gruppi di sbandieratori, "Città di Cava" e "Cavensi", e i fuochi pirotecnici dei Fratelli Lieto di Visciano (NA), di Teora di Venosa (PZ) e di Senatori di Cava.

ASSOCIAZIONE PISTONIERI

Una lettera del presidente Paolillo

Gregorio Direttore,

a conclusione della "Disfida dei pistonieri", la Pergamena Bianca - XVII Edizione, anno 1991, a nome mio personale e dell'Associazione Pistonieri e Shandorieri di Cava de' Tirreni. Le esprimono i più certi sentimenti di stima e riconoscenza per la fattiva collaborazione prestata, altamente qualificante che ha contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

Entro il mese di settembre l'Associazione che presiedo organizzerà un briefing durante il quale sarò lieto di confermarle le personalmente i sentimenti qui espresso, riconoscendo un significativo riconoscimento.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Dott. Francesco Paolillo

ROYAL TROPHY

Stabilimento artistico di targhe,
coppe, trofei, medaglie,
bandiere, gagliardetti, pubblicità, arredi sacri,
attrezzi e abbigliamento sportivo, argenterie,
artiglieria da regalo

Sede Amministrativa: Via Gaudio Maiori (zon. ind.)
84013 Cava de' Tirreni (Sa)
tel. 096-344270 - 341053
Fax 096-343806

PIZZERIA PANINOTECA - HOSRERIA

San Vito

Cava de' Tirreni
Corso Mazzini, 18/20
Tel. 089/465042

CHIUSURA LUNEDI

FOLLA DI 45.000 IN DELIRIO PER VASCO

FRONTE DEL PALCO

Quel rock allegro e disperato tra voli, cadute e ribellioni

di SANTE AVAGLIANO ■

Erano migliaia, sul prato del "Simone Lamberti", fin dalle due del pomeriggio, quando avevano aperto i cancelli sotto il sole; magari dopo aver mangiato appena un panino, domito sui marciapiedi in un sacco a pelo, e affrontato un lungo viaggio in treno o in auto, con lunghe fatiche dai caselli dell'autostrada, bloccata quasi del tutto.

Erano lì per conquistarsi i primi posti sotto il fronte del palco, esprimere la loro adorazione a Vasco ed urlare a squarcia voce la colonna musicale della loro età difficile. Ventivano da Palermo, da Catania, da Bari, da Potenza, da Napoli.

Quelle erano migliaia si era riversato nella città, animando il solito spettacolo delle bancarelle e dei buganigie. Una distesa di maglieria (a 10 o 15 mila lire l'una), spille, foto, cappelli, fucili per i capelli, ricorda il viale delle luci all'ingresso centrale dello studio, dove più si faceva buio e più l'odore delle subacce, della porchetta e delle patatine era forte. Quest'anno la miriade di venditori ambulanti hanno fatto affari d'oro. I biglietti, man mano che si avvicinava la X, aumentavano di prezzo rispetto alla preventita (10.000 lire). Alle 21 erano arrivati a 45/50 mila.

Cinque minuti dopo cominciava il concerto. La città era pieno come un uovo, in ogni ordine di posti, a sedere e in piedi: 40.000 e forse più tra ragazze e ragazze erano il con gli occhi spalancati, aspettando di vedere trionfare il loro idolo da qualche parte sul palco. Abituato come sono ai 15-20 mila spettatori presenti ai concerti, il cantautore emiliano ha tenuto la nota città negli anni 1984, '85, '87 e '89, rimango sbalordito. Solo i Pink Floyd erano riusciti ad ottenere un risultato simile.

Alla base masser, posta quasi al centro del campo, la polizia e i ragazzi della Security facevano fatica a tenere a bada i fans che, per vedere meglio "Blasco", cercavano di salire sulle impalcature. Attorno a me c'erano ragazze e ragazze dai 13 ai 26 anni (i più piccoli accompagnati dai genitori), appartenenti a tutti i ceti sociali: erano gruppi di amici o coppie di fidanzati, visibilmente stanchi e sudati, ma entusiasti di essere insieme alla loro rock star preferita.

Come nell'89, Vasco esorse con un ghigno luciferino, quasi fosse un dioletto pronto a scatenare le furie più estremistiche. Un dioletto che, uscito incolume dai mondi infernali, oggi racconta ai suoi fan che la libertà e la felicità sono un'altra cosa, e certamente non si trovano laggiù.

Dopo un circa di spettacolo, si cominciano a notare i primi spontanei. Ci chi voleva a tutti i costi andare "avanti" (neanche lui ha ragione di dire più vicini si è al primo e più ci si diverte), e chi, al contrario, distrutto dal calore, dalla ressa e da un'amplificazione di ben 180 mila watt, fa dietro front e cerca un posto più tranquillo nelle retrovie. Tra

loro qualche drogato e qualche delinquente non mancano (non per niente ci sono stati, tra l'altro, venti furti d'auto), e alcune facce sospette le ho notate anch'io: ma posso assicurarvi che erano un'esigua minoranza, per lo più ho visto bravi ragazzi, desiderosi solo di stare allegra per una sera, divertirsi, ridere, cantare e ballare con gli amici.

Giacché sono solo, decido di vedere il concerto da un'angolazione diversa e, durante una pausa, salgo in sala stampa, prendendo posto accanto ad importanti stampa e della carta stampata e della TV. Per citarne alcuni, Franco Mattei di *Il Giornale di Napoli*, Mario Cicaliello di *La Repubblica* e Federico Vecchio di *Il Mattino*. Scendo la vicina ad Assunta Medolla, segretaria particolare del sindaco Abbate, Elvira De Honestis, di Quarta Rete TV. Alcuni sono muniti del classico block notes. Altri, invece, di registratore o macchina da scrivere con videocamera.

Che stupenda sensazione vedere dall'alto tanta gente così unita eppur così diversa: una mirata infinità di jeans, magliette con immagini di Vasco, zaini e fasci intorno alla fronte che si agitano nella stessa direzione, alzando sulla stessa febbre: la musica. Niente fazioni contrapposte, grazie a Dio. Soddisfatto comodamente, ho la possibilità di ammirare il gigantesco palcoscenico, dove il rockman tremanutamente di Zocca e la sua band (nella quale è ritornato, come il figliol prodigo, il chitarista Maurizio Solieri) si esibiscono, in tutti i suoi 68 metri con due puerule laterali lunghe 30 metri l'una, e un imponente dritto di un light show, con 1.200 tra fari, luci e laser. In quei momenti ripercor-



Una splendida immagine di Vasco a Cava

mentalmente tutta la carriera di Vasco: da semplice DJ, in una radio privata ad anonimo partecipante al festival di Sanremo, da star nostrana e speculatoria a superstar europea. Oggi Vasco è nel pieno della sua maturità, come artista e come uomo. Ha un figlio, Davide, nato da una bellissima relazione con una ragazza romana, ed ora ne attende un altro dall'attuale fidanzata, Laura.

Il concerto è stato, insomma, un successo: perché (lo rileviamo insieme a me molti giorni presenti) ci sono state troppe pause, e anche se volentieri abbiamo visto suonare la chitarra a Vasco (cosa che in concerto non aveva mai fatto), sono state cantate canzoni non troppo adatte ad uno spettacolo dal vivo. L'estensione è terminata poco dopo la mezzanotte. Mentre le donne di migliaia di fans sciamavano verso le uscite, Vasco si recava con la sua BMW all'hotel Scalopiatello, dove aveva preso alloggio il giorno precedente. Alle due di notte l'hanno visto uscire con la sua band e gli organizzatori della Cooperativa Anni '60, tra cui Franco Troiano, al ristorante "Da Vincenzo".

DRASTICA DECISIONE DELLA GIUNTA Niente più concerti allo stadio

Sul capo di Franco Troiano è caduta la legge definitiva. Nonostante le sue assicurazioni, e la certezza che nessuna dei prossimi appuntamenti avrebbe toccato il limite di presenze (8.000) stabilito dal prefetto, la giunta, sbagliandola ancora una volta (con Vasco per leggerezza, con gli altri per pusillanimità), ha deliberato di non concedere più autorizzazione a tenere concerti allo stadio.

Dice l'organizzatore Franco Troiano: «Abbiamo avuto comunicazione ufficiale di questa decisione, che deve far riflettere, da parte del comune di Cava. Per il momento, soprattutto per il genere di concerti che stiamo organizzando per festeggiare, non sappiamo se si ponera. I Liffihi e Pat Metheny sono troppo settantifici per richiamare il grande pubblico: non tutti si chiamano Vasco».



L'organizzatore Troiano

— Non ci sarà più posto a Cava per i meg concerti, che tanta pubblicità le hanno dato in passato?

— Molti dei nomi che avevamo in pro-

Il dopo Vasco è stato animato da dure polemiche: il sindaco ha accusato i manifestanti e denunciato sia da parte di singoli cittadini che da associazioni e partiti politici.

Tutti hanno protestato per i disagi provocati dall'invasione dei 45.000 fans di Vasco Rossi, e per la carenza di strutture igienico-sanitarie, necessarie a tutelare l'incolumità sia degli ospiti che dei cittadini. Per non parlare della presenza delle forze dell'ordine (550 tra poliziotti, carabinieri e vigili urbani) che non potevano controllare una simile massa umana.

Il risveglio per i cavedi è stato scioccante. La città era iriconoscibile: rifiuti organici per le strade, cumuli d'immondizia in ogni angolo, auto sfasciate. Per questo motivo, anche la decessa non era mai stata così drammatica nell'intensità dei servizi tecnici. E' stato necessario l'intervento di una drastica sanificazione in dipendenza.

Dopo tante critiche, il sindaco ha pensato bene di sospendere sine die tutti i concerti programmati per l'estate '91. Un'azione sicuramente repressiva, propria di chi in 10 anni di concerti non ha mai pensato a creare strutture adatte a ospitare questo tipo di spettacoli e, trovandosi alle stesse porte, ha saputo far altro che recarsi a decidere già prima.

Rimaneva a manifestazione di chiesa nazionale e internazionale come i concerti musicali sarebbe un errore; ma cercare di dare alla nostra città un'immagine di efficienza, sembra doversi sia pure a degli organizzatori che degli imprenditori commerciali.

«E' stato un atto di grave irresponsabilità per parte degli organizzatori mettere in circolazione 45.000 biglietti per uno studio omologato per 25.000 spettatori, e non pensare che la città non era in grado

di reggere ad un simile assalto. Ancor più grave l'impreparazione dell'amministrazione, che nel predisporre strutture e servizi adeguati. Queste le parole di Raffaele Fierillo, ex consigliere Ps. Il suo partito ha presentato in consiglio comunale un documento in cui chiede la riconferma degli appuntamenti già presi, con precise garanzie: preparazione di un piano di emergenza ristorazione, servizi igienico-sanitari e di ospitalità (campeggi, strutture extra alberghiere), che consentano a tutti degli ospiti di poter soggiornare più lunghi, prescrivendo un minimo di potere di sonno (tolerabile, sano, confortevole); divieto della vendita di sigarette e predisposizione, nelle zone adiacenti allo stadio, di contenitori per i rifiuti; realizzazione di una campagna di sensibilizzazione contro l'uso di stupefacenti.

Anche il Psi riteneva inaccettabile rinunciare a simili manifestazioni, che giudica «importanti per il prestigio e l'economia della città», ma chiede che esse si svolgano con precise garanzie.

Il Pli voleva che i concerti fossero sospesi con decisione già prima.

Rimaneva a manifestazione di chiesa nazionale e internazionale come i concerti musicali sarebbe un errore; ma cercare di dare alla nostra città un'immagine di efficienza, sembra doversi sia pure a degli organizzatori che degli imprenditori commerciali.

«È stato un atto di grave irresponsabilità per parte degli organizzatori mettere in circolazione 45.000 biglietti per uno studio omologato per 25.000 spettatori, e non pensare che la città non era in grado

di reggere ad un simile assalto. Ancor più grave l'impreparazione dell'amministrazione, che nel predisporre strutture e servizi adeguati. Queste le parole di Raffaele Fierillo, ex consigliere Ps. Il suo partito ha presentato in consiglio comunale un documento in cui chiede la riconferma degli appuntamenti già presi, con precise garanzie: preparazione di un piano di emergenza ristorazione, servizi igienico-sanitari e di ospitalità (campeggi, strutture extra alberghiere), che consentano a tutti degli ospiti di poter soggiornare più lunghi, prescrivendo un minimo di potere di sonno (tolerabile, sano, confortevole); divieto della vendita di sigarette e predisposizione, nelle zone adiacenti allo stadio, di contenitori per i rifiuti; realizzazione di una campagna di sensibilizzazione contro l'uso di stupefacenti.

Anche il Psi riteneva inaccettabile rinunciare a simili manifestazioni, che giudica «importanti per il prestigio e l'economia della città», ma chiede che esse si svolgano con precise garanzie.

Il Pli voleva che i concerti fossero sospesi con decisione già prima.

Anche i commercianti cavedi hanno manifestato il loro dissenso: il rappresentante dell'Ascom, Giuseppe D'Andrea, riteneva che simili spettacoli vadono avanti per oltre 10 anni per città e che non sono giustificabili. Adesso, la presidente della Confindustria, propone una gestione più razionale degli stessi: ad esempio, mediante un controllo rigoroso dei prezzi praticati dai commercianti cavedi, prezzi che, troppo spesso esagerati, provocano gesti d'intolleranza e di inciviltà negli ospiti.

Lettera arrabbiata di una fan

Egregio Direttore,
sono una ragazza di 19 anni e scrivo oggi per dirvi la mia più amara. Siamo molto ammalati per le minuzie di polemiche del post-concerto di Vasco Rossi. L'intervista al sindaco che ho letto sul giornale mi ha fatto proprio rabbia: privare Cava di questi concerti è l'ennesima torta che si può fare a questa città, dopo averla fatta crescere per anni, perdendo ciò che aveva di più bello. Non credo che si possa dire a persone a questo concerto, Cava era l'isola "data" del centro-sud. Bastava pensare ai 70.000 spettatori di Torino e ai 50.000 di Firenze. La cosa niente male è fatti i primi doppi, come al solito... E per questo riguarda la spongesa e i danni che ci sono fatti che insopportabili, soprattutto alla mole di persone che sono stati infatti anche minimi. E gli esperimenti inviati per strada, beh, non credo ci sia stato un solo cavedi disposto a fare andare in bagno qualcuno. Nessuno vuole rischiare: e poi, non si lamenta...

A Cava, grazie a Vasco, è entrato più di un milione, ma forse questi soldi non sono andati a riempire le casse che dovevano.

Per quel che mi riguarda ho trascorso una giornata "fumicante", e sono sicura che sono in molti a pensare come me.

Cristina e il resto

della Combriccola del Blusco

FARMACIA ACCARINO
Cava de' Tirreni
C/o Italia, 309/311 - Tel. 089/341815

EKOKARTA
PROMOZIONE E DISTRIBUZIONE
CARTA RICARICA AL 100%
Deposito:
Viale Marconi Cava de' Tirreni (SA)
Punti vendita Cava
UNICOOP - TENNERELLO
ORTO BIOLOGICO

CARNE BOVINA ITALIANA
Più GARANTIA
la qualità.....
Aldo Trezza
Via Vittorio Veneto, 230/232 - Tel. 464661
Cava de' Tirreni

CRONACA DI UN'INTERVISTA IMPOSSIBILE

Quando un medico dell'ospedale sproloquia meglio di un politico

di PIERINO DI DONATO ■

Tanto per non perdere l'abitudine, mi reco ad intervistare un medico dell'ospedale. Un altro. Il dottor in questione mi accoglie con un sorriso stanco. Sta lavorando da giorni a tempo pieno e non ha un momento libero. «Puoi venire domani?». Va bene. E' anche giusto: sta lì per curare malati, non per rispondere ad interviste.

L'indomani mi ripresento all'ospedale di Cava, badando a presentarmi dopo l'orario delle visite, per non recare troppo fastidio.

Il lavoro del dottore è tanto, e l'intervallo viene rimandato di 10 minuti: ma non ne ho dolore, sono allenato ad aspettare. Il mio viso è quello di un ragazzino, e sono abituato a non essere preso sul serio, salvo poi lamentarsi quando leggono le cose serie che scrivo. A questo punto il dottore, con gentile intuizione, mi dirà che da un suo collega, il quale «può raccontarci le schifezze di questo ospedale».

Sono qui per questo, dico io, e mi accomodo. Il dottore in questione esordisce dicendomi di essere un sindacalista, come se questo dovesse impressionarmi, e comincia con uno spiegolìo contro il ministro De Lorenzo e la riforma. Io l'ascolto paziente.

Mi riporto un po' quando incomincia a parlare del buco di miliardi nel bilancio dell'amministrazione dell'ospedale.

Il fatto è grave, al limite del codice penale: se mancano i soldi per acquistare un medicinale, un incapace che spende mille i soldi da qualche parte ci deve essere.

Ma il nome di questo qualcuno rimane nell'aria, nascosto in mezzo a circolari ministeriali, dietro politici caesti incappati e sotto una montagna di chiacchieire.

Io difetto di molta qualità, ma non mi manca la pazienza.

Interrompo lo sproloquio e gli chiedo di scendere in particolari. Non posso scrivere un pezzo contro il governo ladro, sparando demagogicamente contro il sistema. Se un buco imbar-



Interno dell'Ospedale Civile

cio c'è, dev'esserci anche qualcuno che, non necessariamente in malafede, ma anche solo per incipacia, non ha saputo gestire. Se questo qualcuno continua a tenere le mani in pasta, bisogna dirlo. Perché in fondo quello che interessa alla gente è di potersi curare bene. L'utente non ne vuol sapere, di circolari e chiacchieire.

Insomma, se i soldi non arrivano, la

motivazione qual è?

Chi doveva muoversi per evitare queste buie in bilico?

Il medico in questione mi guarda come se fossi un alieno e sbotta: «Vabbè», abbassa scherzoso; non hai capito niente, io vado a fare le ecografie».

Bravo dottore, pensi a fare le ecografie, e lasci stare la politica.

Le notizie

Decennale dell'Avo

La sezione cavese dell'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), presieduta dalla signora Angela Nenna, festeggiò quest'anno il decennale della sua fondazione, rinnovando l'impegno degli iscritti a prodigarsi in favore dei vecchi, dei malati, dei relitti, in una scambio continuo di affetti e di solidarietà.

● Progetto scuola-salute

Continua il progetto scuola-salute-territorio, a cui stanno collaborando l'Usi 48, il comune, il Provveditorato agli studi, il 52° distretto scolastico, l'Università degli studi e le scuole medie di Cava.

Con la seconda parte del progetto, a settembre, si terrà nelle scuole medie

una serie di iniziative didattico-formative-culturali, avanti ad oggetto gli adolescenti e il loro rapporto con i genitori, gli amici, la scuola, la propria città. Lo scopo è di educare e migliorare, attraverso le istituzioni presenti sul territorio, la vita dell'adolescente nella comunità sociale.

● Dimensione anziano

Il Lyons club Cava-Vietri, in collaborazione con l'assessorato ai Servizi Sociali del comune, ha organizzato il convegno "Dimensione Anziano nel Sud - Analisi e gestione della progressività del fenomeno".

Oltre al sindaco Abbro, sono intervenuti il dott. Mariano Niglio, primario dell'Ospedale Civile (dipartimento per la tutela della salute mentale), e la dottoressa Rosanna Passamonti Viscusi, assistente sociale responsabile Uics per la Campania.

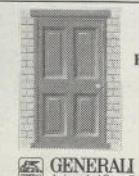
Gaetano Sabatino

R. De Michele
Abbigliamento

C.so Mazzini, 86 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

INTERNATIONAL HOUSE
VIAGGI STUDI IN INGHILTERRA
LONDRA - HASTINES -
NEWCASTLE
TORQUAY - CAMBRIDGE
alloggio in famiglia o in résidence

per consulenza e informazioni :
INTERNATIONAL HOUSE
Viale Marconi, 39 - Cava de' Tirreni
Tel. 089/343637



APRI LA PORTA ALLA
SICUREZZA DELLA TUA
FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ
DELLE GENERALI

Rag. Giuseppe D'Auria
Rappresentante Procuratore
Agenzia di Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 3
84013 Cava de' Tirreni (Sa)

LETTERA SUI MALI DELL'USL

Combattere la corruzione per migliorare il servizio

Geniale Direttore,

nell'intento di fornire un contributo al dibattito avviato sul suo giornale sul tema delicato della sanità, intendo soffermarmi sui seguenti aspetti, che a me paiono di un qualche interesse.

Mi sarebbe piaciuto, innanzitutto, ascoltare, tra le tante voci, anche quella del sommerso cittadino. Estando, egli, l'anelito terminale nel processo di erogazione dei servizi sanitari, mi sembrava il più adatto ad esprimere giudici di merito sulla qualità dell'assistenza sanitaria fornita. Abbiamo, invece, sentito i vertici amministrativi lanciare sfide, dispunere pagelle, rilasciare giudici "branchisti" su quadri ed analisi.

C'è stato, poi, l'intervento di un medico, il dottor Agrusta, che, con qualche frase ad effetto, ha addirittura contestato (sai, poi, nella realtà rivendicando un utilizzo "ad usum delphinii") un consolidato diritto: quello della mobilità del personale, seppi altro basato su criteri di maggiore equità rispetto al meccanismo contrattuale, facilmente manipolabile.

Ho l'impressione che si sia ancora feriti ad una visione miopia, distorsa e, diciamo pure, colorata e della sanità, vista non come servizio da rendere al cittadino, ma con un matineggio orgoglio compattistico.

Proprio affermativamente si prestano, forse involontariamente, a manovre tendenti a creare artificialmente il personaggio di successo, dietro il quale vengono nasconde le inefficienze, le storie, le inadempienze, dimenticando i tanti che, nella struttura, "solidamente" operano bene.

Si stimola, in tal modo, non tanto la collaborazione tra reparti, ma una conflittualità, che nasce dall'immagine complessiva dell'ospedale.

Non vi è l'ambito della necessaria integrazione tra reparti ospedalieri e servizi territoriali (quer pochi che esistono), né si avverte l'esigenza di introdurre nei metodi di governo la dimensione della qualità dell'assistenza sanitaria erogata.

Mancano idee, non vengono avanzate proposte organizzative che portino ad un'irruzione dell'efficienza e ad una terminalizzazione dei servizi della Usl (distretti). Non vi sono adeguamenti valutati la necessità saldamente con le Usl vicinie.

Credo, inoltre, che un disenso serio sulla salute (corretta allocazione delle risorse, ottimizzazione dei servizi, analisi costi-benefici ecc.) non possa essere affrontato se non si tiene in debito conto a livello di collettore che la gestione della sanità ha raggiunto. Qui non si tratta solo di tento di avviare un processo di moralizzazione dei court, sia pure in gioco l'efficienza degli interventi e l'efficienza dei servizi, in quanto dove c'è corruzione c'è anche spreco, ci sono anche discon-

tinuti problemi, a ben guardare, di non facile soluzione.

La gestione della sanità fa parte di un sistema complesso, assecondando interventi di tipo strutturale (le norme) ad interventi di tipo organizzativo. Ed è qui che converrà agire, progettando dei sistemi operativi che stanno in piedi, ed intervenendo, contenutualmente, sulla riorganizzazione e ristrutturazione del lavoro in ogni sua fase.

Se scelta del Commissario straordinario, da sola, significa ben poco, se questi non interverrà sul complesso delle politiche di gestione della sanità.

E' compito, perciò delle forze politiche sono pure un'attenzione vigile sulla futura destinazione dei flussi finanziari, e sulla canalizzazione degli stessi su un progetto vero non solo a favore della struttura sanitaria pubblica la semplice eropatrica di cure, ma a renderla promotrice, attraverso interventi di tipo preventivo, di un benessere psico-fisico globale.

Dott. Giancarlo Durante
Specialista in medicina del lavoro

10 milioni mensili ai nuovi manager

Il nuovo direttore amministrativo della Usl 48 è l'andrettiano Raffaele Ferraglioli.

O meglio: il signor Ferraglioli, democristiano, è il "manager" voluto dalla riforma sanitaria perché faccia quadrare i conti.

I politici, dunque, additati da ogni parte per lo sfascio della sanità, sono entrati dalla finestra dopo che il ministro De Lorenzo (ma siamo sicuri che non lo prevedesse?) li aveva formalmente messi alla porta.

Ma il caso cavese, frutto dell'ac-

cordo De-Psi, non è isolato.

La Repubblica edizione di Napoli ha pubblicato l'elenco dei manager delle Usl regionali: 45 Dc, 10 Psi, e le briciole (un posto a testa) per il Pri, Psi, Psdi. Come a dire: morte alla lottizzazione, viva la lottizzazione!

Interessante, in tutto questo, la retiribuzione cinque volte quella dei deputati dei partiti. Ciò, ad occhio, una decina di milioni al mese.

Volevate che i partiti perdessero una simile occasione?

P.D.D.

DE MARINIS

ceramiche artistiche vietresi

esposizioni e vendita VIETRI SUL MARE

P.zza Matteotti - Tel. 089/210388

lavorazione

Via De Marinis, 42
Tel. 089/210865

RASSEGNA STAMPA

■ di PASQUALE PETRILLO ■

Politica cittadina, megaconcerto di Vasco Rossi ed emergenza droga sono i motivi conduttori di una rassegna stampa particolarmente nitrata.

Riportiamo i titoli delle numerose corrispondenze sul nuovo governo cittadino e sulle varie criticismi. «Giochi fatti a Cava per la giunta tra Dc e Psi», esordisce il *Roma*, che prosegue con «Il consiglio ha dato via libera alla giunta De-Psi», «Tra veleni e staffette», «È bagare per le delege», infine «Assessori al lavoro, assegnati gli incarichi». Non è da meno il *Giornale di Napoli* con «Domani i varo della giunta Psi-De». «Oggi la giunta Psi-De» (si noti quel Psi-De, e non invece De-Psi, come l'obiettività dei numeri imponebbe), quindi un gustoso «Tra Cava l'Eugenio X», infine «Una poltrona dell'Atacs divide la Dc di Cava». Il *Mattino*: «Abbro eletto sindaco per la decima volta, due assessori Psi, sei Dc», quindi «Ecco i programmi della nuova giunta», in cui Giuseppe Muccio spiegherà che «il programma non è il ridisegno della città ma è solo la continuità di una programmazione le cui basi sono state gettate negli anni scorsi». Agira infine, settimanale cattolico salentino, pubblica due corrispondenze di Enzo Se-natore: «Mi lascia il posto in giuria» e «Il sindaco Abbro sempre in sella».

Ampio lo spazio concesso dalla stampa al megaeccozzo cavese di Vasco Rossi ed alle furibonde polemiche successivamente diventate «Vasco, e il sogno continua», titola nella pagina degli spettacoli II *Mattino* il giorno del concerto, tono completamente diverso in quelli successivi: «Concerto di polemiche a Cava, solo i fan hanno gioito», «Per Vasco valanga di critiche alla giunta», «All'alba di ieri - scrive Giuseppe Manzo sul *Mattino* - la coda dei danni provocati dai quattromila - Portoni diretti, auto danneggiate ed una incendiata, cassonetti dell'immondizia in fiamme, le migliaia di fan giunti da ogni parte d'Italia hanno preso d'assalto tutto quanto capitava loro dinanzi». Entrambe, invece, i resoconti di *la Repubblica*: «Nel matti e felici intorno a Vasco» e «Grazie Vasco», in cui l'avvocato Marina Cavallari dà una versione diametralmente opposta dell'avvenimento musicale: «Cinquemila persone, un milione e mezzo d'incasso - fotografia la Cavallari il concerto di Vasco, il più grande evento rock che si sia avuto al Sud negli ultimi anni, ha spento le luci con nostalgia e senza danni». Di diverso avviso il prefetto di Salerno, Corrado Catuccia, che informa il *Giornale di Napoli* del 25 giugno, con un titolo a sei colonne in prima pagina, «Ha disposto un limite massimo di spettatori (non oltre ottomila) per le manifestazioni musicali in complessi sportivi». Il comune metellino rinuncia la dose revocando, inforna punitiva sempre il *Giornale di Napoli*, «l'autorizzazione per i megacomerci in cartellone per questa estate» (Bagnoli, Massini, Litufo) allo studio comunale. La querelle, comunque, sembra essere appena agli inizi.

Il dramma della droga, nello scorso mese di giugno, è stato un terribile protagonista nella nostra città. Proprio come, in rapida sequenza, alcuni titoli, sufficienti però a dare l'esatta misura del fenomeno, Esistono II *Mattino* del 4 giugno: «Drogo a Cava per avere il soldi minaccia la madre», il *Giornale di Napoli*: «A Cava è allarme droga, confermano la morte per overdose di Nicola Casillo», «Arrestati due spacciatori»; Ieri il dramma di Ciro Gabella, lanciato sotto un treno per sfuggire alla devasazione dell'eroina - informa Giuseppe Muccio in una corrispondenza apparsa sul *Mattino* del 16 giugno -, prima le morti altrettanto inquietanti di Nicola Casillo e Tornio Avagliano». «Tre croci sulla strada dell'eroina - continua Muccio - su cui ora tutta la città si interroga».

Roma e soprattutto il *Giornale di Napoli* hanno dato voce alla protesta dei pendolari che utilizzano il treno per raggiungere i luoghi di lavoro o di studio. «Un disagio infinito - denuncia Raffaele Balsamo sul *Giornale di Napoli* - che non intravede soluzioni, ma anzi si aggiunge ogniqualvolta cambia l'orario stagionale». Gli stessi quotidiani, a fine giugno, annunciano la disponibilità delle Ferrovie, presso dagli amministratori comunali cavesi, a soddisfare le richieste avanzate dall'utenza. L'auspicio, «esperienza dover» purtroppo, è che non si tratti dell'ennesima sfida!

Forse preoccupante ha destato la notizia su alcune risoluzioni adottate dalla Comunità Europea, che penalizzano la produzione del tabacco della varietà Burley, largamente coltivato nell'agro cavese, e quindi, se applicate, «con conseguenze negative per l'economia metilliana, nella quale la coltivazione del tabacco ha un ruolo fondamentale, dando lavoro diretto e indotto a migliaia di persone». A cui si aggiunge l'allarme, lanciato dal *Roma*, per le intenzioni dell'Azienda dei Monopoli di chiudere quindici fabbriche e tagliare 5000 occupati nei prossimi tre anni. «Un quadro preoccupante - scrive il *Roma* in particolare a Cava, dove sono in funzione due aziende che occupano in totale 700 operai: la Minifattura e l'Agenzia tabacchi».

Concludiamo con «un problema sicuramente non nuovo, ma che in alcuni periodi dell'anno si acusa»: la polizia delle strade, delle piazze e dei giardini pubblici: «Le strade sono ingombrate di cartacee, cartoni ed altri rifiuti - ancora Raffaele Balsamo sul *Giornale di Napoli* del 29 giugno - che offrono una cartolina indecente della città». «La città chiede risposte concrete ed efficaci», nel frattempo, «li delega ai servizi tecnologici - ricorda Balsamo - è stata rifiutata dal neo-assessore Carmine Salsano ed assunta temporaneamente dallo stesso sindaco». Evviva!

ATTRAVERSO LA CITTA

■ a cura di ANTONIO MEDOLLA ■

● Festa grande a Pregiato per don Beniamino D'Arco



Festa grande a Pregiato, la sera del 7 luglio, per la Prima Messa di don Beniamino D'Arco, ordinato sacerdote la prima di Admali dall'arcivescovo De Palma. Al rito, celebrato nella chiesa di Puglisi, è stato un gran trionfo a porte aperte nei portoni visitatori l'Ust, affievoliti dai canori del rugore della parrocchia e dai fuochi artificiali. Nella festa allegra aleggiava malinconia: il ricordo del padre del festeggiato, Mario, prematamente scomparso lo scorso anno. A lui è volato il pensiero di don Beniamino, dei fratelli e della madre Felicima, prima di abbordosarsi alla gioia della festa insieme ai compaesani. Il venticinquenne neocacciadore andrà a rivedere a Roma per due anni di specializzazione.

● Mercato sporcosce e abusivismo

Il consigliere del Psi, Alfonso Senatore, con una lettera indirizzata al sindaco, ha manifestato la sua preoccupazione circa il pericolo igienico-sanitario costituito dalla spruzzata delle strade dove il mercato e il collettivo si tiene il mercoledì. Le strade non vengono pulite e spesso vi si trovano bucce di escrementi lasciate dai venditori ambulanti. Lo stesso, informato che la ditta di Matteo Bonfiglio usufruisce del suo diritto di pertinenza come deposito di bombole e di butane, ha chiesto al sindaco di conoscere chi ha autorizzato il Bonfiglio (figlio di un dipendente comunale), comunicando che si rivolgerà agli organi amministrativi e penali competenti, se non verrà presto rimedio a questa situazione.

● Scoppio con tortia umana in via De Filippis

Un forte boato, una pioggia di veri e calzini, una nuvola di fumo: la fiumata di gas da una bombola, probabilmente della piastrella via De Filippis, per poco non ha provocato una tragedia. A subire le peggiori conseguenze dello scoppio è stato Giuseppe Torre, che i vicini spaventati hanno visto precipitare.

STUDIO DENTISTICO

dott. Luigi Vitalé
Medico
Chirurgo Odontoiatra
Igiene, Prevenzione, cura dentarie
Chirurgia orale
Protesi fissiva e mobile
Ortodonzia
Viale G. Marconi, 15
Cava de' Tirreni (Sa)
Tel. 089/463584

COIFFEUR POUR DAME
WALTER

Via G. L. Parisi, 57/A
Tel. 089/343414
Cava de' Tirreni

pitarsi fuori di casa avvolti dalle fiamme. Sono dovuti intervenire carabinieri, vigili urbani e pompieri per spegnere le fiamme, spazzate via i detriti e ripristinare il transito nella zona. Danni di varia entità hanno riportato i locali adiacenti ed alcuni auto in vista. Il Torre è stato ricoverato all'ospedale di Buttiligia con prognosi di 40 giorni.

● Nuova scuola media per settore sportivo

Nel corso degli incontri indetti nel mese di giugno dal presidente del 52° Distretto scolastico, prof. Antonio De Caro, il sindaco Abbro ha precisato che a settembre, malgrado la difficile situazione finanziaria dell'edilizia scolastica, sarà pronta la nuova scuola media di S.Pietro e saranno compiuti i lavori previsti per le scuole medie di Pregiato e di Sant'Anna.

● Sfrattati dal sindaco Abbro i due assessori lo querelano



Sarà discussa il 22 novembre, presso il Tribunale di Salerno, la causa intentata al sindaco Abbro dai consiglieri comunali del Pri Antonio Battaglia ed Alfonso Laudato per violazione dell'art.323 del codice penale. All'epoca dei fatti i due erano assessori alle finanze e all'urbanistica, ma avevano rassegnato la delega, pur continuando a presiedere parte alle riunioni di giunta. La mattina del 10 febbraio 1990, recatisi nei loro uffici al terzo piano del palazzo municipale, avevano trovato sbarrate le porte per disposizione del sindaco. Di qui la denuncia dei due «sfrattati» alla Procura della Repubblica.

● Prima messa a Passiano di P. Pietro Anastasio

Le vocazioni sacerdotali si sono fatte così rare che vale la pena segnalare come un evento di tutto rilievo la celebrazione della Prima Messa tenuta dal P. Pietro Anastasio nella chiesa parrocchiale di Passiano, suo villaggio natio. Nonostante la giornata piovosa, la cerimonia si è svolta alla presenza di una gran folla, che ha voluto testimoniere tra

canzoni, battimanni e lagrime la sua profonda partecipazione. Al termine P. Pietro, che come soldato di Cristo milita nelle file del 1° Ordine francescano, ha pronunciato poche frasi, pieno di letizia e di fervore: «Entro nell'opero servizio della Chiesa, agito nella luce della fede sempre, testimoniano il vangelo con la vita e con la parola».

● Convegno del Centro D'Orso sulla criminalità

In occasione della pubblicazione di due volumi di Andrea Barbieri dedicati all'argomento, il Centro Studi «Guido Dorso», presieduto dall'avv. Lorenzo Iole, ha organizzato un convegno-dibattito sul tema «Mezzogiorno e Criminalità» nel salone della Biblioteca Comunale Avallone, a cui hanno partecipato il prof. Giovanni Bechelloni, dell'Università di Firenze, lo stesso Andrea Barbieri, direttore dell'Istituto di ricerca sulla Organizzazione socio-territoriale dei servizi del Cnr, con sede a Penta di Fisciano e l'avv. Maurizio Avagliano, vice procuratore circondariale.

Necrologi

Il 15 giugno si è spento, confortato dall'affetto della moglie Olga Chiarello e dei figli, l'esperto della P.I. Lorenzo Vassone, docente di matematica apprezzato dagli allievi e stimato dai colleghi. Laureatosi nel 1946, a soli 21 anni, il prof. Vassone si trasferì a Cava nel 1959, ed insegnò dapprima alla scuola media Balzico, poi al Liceo Marco Galdi ed in seguito al Liceo scientifico «Genovino». Nel 1982 assunse l'incarico di Ispettore, prima per la Calabria e poi per la Campania. Lo scorso anno era stato promosso dirigente superiore. Al nostro collaboratore Leonardo, e alla famiglia tutta, le più affettuose condoglianze di «Sciaccaiev».

In Pescara dove risiedeva con la famiglia, si è spenta la signora Carlotta Papa, consorte del dott. Francesco Paolo, per lunghi anni Intendente di Finanza di quella città. Originario di S.Arcangelo, il dott. Papa è rimasto sempre legato a Cava, dove torna ogni anno in estate, allontanandosi nell'antica casupola paterna sulla strada di Li Curti, a pochi passi dalla storica fontana e dalla chiesetta della Madonna del Carmine. Ai lui ed ai suoi figliuoli esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.



Ristorante
"da Vincenzo"
di Felice Della Corte

Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089/464654
Ab.: Via Veneto, 54 - Tel. 089/465757
84013 Cava de' Tirreni (Salerno)

pensione:

via V. Veneto, 40 - Tel. 089/465746



84015 Cava de' Tirreni (SA) - C.so Mazzini, 161 - Tel. 089/341683

SUCCESSO DI "CAVA ROCK" A S. MARIA DEL ROVO Con un referendum la Gescal sceglie di chiamarsi Rione Santella

di ADRIANA APICELLA ■

Che cosa è "Cava Rock"? Chi pensa ad un semplice pretesto per trascorrere una serata un po' fuori della routine estiva (lo spettacolo si è tenuta il 21 luglio), si sbaglia.

La IV edizione di "Cava Rock - S. Maria del Rovo in musica" era una manifestazione ideata per far conoscere ed apprezzare un rione bisognato come la Gescal.

Ne parlo con uno degli organizzatori, Romano Raimondo della Dragon Organization, e poi con alcuni componenti dei gruppi musicali partecipanti: i Deep e i Woodstock.

«La manifestazione - esce dice Raimondo - si è fatta anche per presentare gli spettacoli e i balli nelle frazioni. Ma c'è un motivo sociale di fondo che ci ha spinto a scegliere S.Maria del Rovo come sede: abbiamo il rione Gescal, il Bronx, se così si può chiamare, di Cava; ma sono tanti i ragazzi semplici e puliti che vi abitano, purtroppo penalizzati dalla crescita di qualche grangimana».

- Dove si è svolto lo spettacolo?

«Nei pressi delle scuole elementari. Vi hanno partecipato quattro gruppi musicali cavaesi: i Deep, i Woodstock, i Raptus e i Distratti, poi un gruppo di Vieri, i Musica Storia, interessato alla musica antica, e altri tre, arrangiati in chiave moderna, ed infine quelli rispondenti alle esigenze di un pubblico meno giovane, un duo da piano-basso e Teia. Il tutto si è svolto come monologo aggregante di un referendum popolare, indetto per dare una nuova identità anagrafica alla Gescal, la cui nascita come rione risale al 1800. Sono stati distribuiti degli stampati, sui quali gli abitanti della Gescal hanno indicato il nuovo nome da dare al quartiere: Rione Santella. Da qui la premiazione, la sera del 21 luglio».

Mi consenta di girarle la domanda partita da un componente dei Deep,



Angela e Loredana dei Raptus

riguardante la mancanza di un centro sociale.

«Purtroppo c'è il monopolio di chi può gestire facilmente somme di denaro. Alcuni perché non creano un luogo d'incontro per tutti, e potrebbe essere un centro sociale, per permettere ai giovani di stare insieme ed avviare quindici di creativo, invece di essere lasciati ai tempi vuoti, spingendoli a dedicarsi a cose che potrebbero anche mucore».

- Perché avete scelto il genere musicale?

«La musica non ti tradisce mai, anzi dona delle sensazioni bellissime, senza chiedere nulla in cambio».

- Chi è stato il promotore di questa iniziativa?

«L'idea è partita dall'Arci e dalla Sinistra Giovane di Cava, con il patrocinio del comune e della VI Circonscrizione».

Faccio quadri chiacchierare anche con i Deep e i Woodstock. Ad un componente del Deep chiedo se il repertorio è stato quello degli spettacoli precedenti.

«No, abbiamo presentato anche alcuni canzoni inedite».

- L'idea delle canzoni è legata a qualche motivo personale o sociale?

«Si può variare da una tematica all'altra. Ad esempio, "The face of

winter" nasce da alcuni versi di Shelley: "... se arriva l'inverno, come può la primavera essere così lontana?", per esprimere l'assurdità di alcuni eventi vissuti persone. Un'altra canzone riguarda la truccatura di alcune riprese televisive, riguardanti avvenimenti politici recenti. C'è una sorta di compimento nel mostrare e nell'osservare certe crude immagini della realtà. "Mozart", invece, concerne la sepoltura del grande artista in una fossa comune».

I Woodstock hanno suonato quattro pezzi di loro composizione, due con testo e due senza. Il loro rock è di genero pop. Lo spettacolo, molto apprezzato dagli abitanti del quartiere, si è concluso con la partecipazione globale di tutti i gruppi. Soddisfatti gli organizzatori.

Flash

Scarlino rieletto presidente al congresso del Csi

Oltre quattromila tessere fra atleti e dirigenti (di cui seicento donne), centoventi società sportive affiliate, una miriade di campionati in più di una decina di discipline sportive, questa è la realtà associativa del Centro Sportivo Italiano di Cava de' Tirreni, dalla relazione congressuale del presidente Pasquale Scarlino, illustrata nel corso del congresso ordinario svoltosi nei giorni scorsi a Cava. Nel corso del congresso non sono mancati accenni ad alcuni sintomi di smania e di appetitoso risarcimento tratti nella promozione dell'attività associativa, nonché critiche nei confronti di una classe politica locale non sempre attenta al fenomeno sportivo ed educativo rappresentato dal Csi. Al termine dei lavori, i delegati delle società sportive hanno eletto il Consiglio (15 componenti) che guiderà per i prossimi quattro anni il Csi cavaese. Riconfermato presidente, comerà nelle previsioni, Pasquale Scarlino.

Tre georgiane in agosto ospiti di soci del Cuc

Le ragazze provenienti da Tiblisi, in Georgia (URSS), quest'estate saranno ospiti di tre coetanei di Cava, soci del Circolo Universitario, dove una esse era già stata accolta col suo gruppo l'anno scorso, in occasione del Festival del Folklore. Si chiamano Tinatin, Russsan e Nino. Le ultime sono sorelle e sono studentesse di economia. Tinatin, che del trio può dirsi la veterana, farà da guida alle altre due.

Si tratteranno a Cava nella prima quindicina di agosto e saranno ospiti di Giovanni Ronca, di Massimo Altobello e della sottoscritta. Potranno così apprendere la nostra lingua, inserendosi nel gruppo di ragazzi stranieri che fanno parte del summer dell'Aegae di Salerno, ma anche l'arte e la cultura del Sud, visitando i centri più suggestivi della Campania e le isole. Nel corso del soggiorno a Cava saranno ricevute anche dal sindaco, mentre il Club Universitario organizzerà delle serate in loro onore.

Maria Lamberti

Sportello InformaGiovani

Bilancio provvisorio in attesa del fresco

■ di MONICA LAMBIASE ■

Nocera sono ricorsi a noi.

Certo ci rendiamo conto che una maggiore pubblicità sul nostro servizio non sarebbe male.

.

.

Ora andiamo in vacanza, ma a fine settembre ripartiamo con nuove e utili iniziative. Ci auguriamo di poter essere aperti anche qualche giorno di mattina e di potervi offrire tanto di più. Sempre gratis, naturalmente.

Tra le nostre iniziative prevediamo, oltre ai programmi su Radio Cava Centrale, tuttora in onda, le istrioni all'Associazione Noi Giovani.

In questo modo tutti quelli che vogliono fornirci un aiuto pratico o economico potranno farlo.

Aspettiamo insieme il fresco autunale e... i contributi.

Riprende Lega Ambiente

Dopo un periodo di stasi, la Lega Ambiente di Cava riprende la sua attività con più forza e vigore. La Lega, nata nel 1980 da un'iniziativa di Salvatore Adinolfi, verrà infatti ricostituita. Nuovi ed interessanti sono i programmi futuri, come ci informa Paola Tagli: «Ci saranno iniziative sul problema dell'inquinamento delle acque costiere e relative proposte per limitare il carico inquinante dei fiumi; inoltre si cercherà di risolvere problemi di inquinamento soprattutto concernenti Cava». A settembre prenderà il via la campagna di tesseronamento. Chiunque è interessato può telefonare al 442215 e chiedere di Paola.

Armida Lambiese

BULLI e Belli
Via Della Repubblica, 20
Tel. 089/468149
Cava de' Tirreni

coop

La COOP è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia

La politica della COOP
Si qualifica per:

- 1 La Qualità dell'offerta e l'efficienza del servizio;
- 2 i prezzi molto contenuti;
- 3 le promozioni di consumi alternativi
- 3 e l'educazione del consumatore

La COOP la puoi trovare a Cava de' Tirreni in Via A. Lamberti, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria

La COOP sei tu, chi può darti di più ...

CercoVendoOffroCambio

IMPARTISCO ripetizioni di tedesco nel mese di luglio. Maria Benincasa, via M.Benincasa n.16, tel. 089/441986

IMPARTISCO ripetizioni d'italiano a luglio. Baby sitter fino alle ore 20. Matilde Milite, via G.Verdi n.11, tel. 444277.

VENDESI T-Shirts con lo stemma dell'Università di Salerno, colore blu

ANNUNCI GRATUITI

Gli annunci di "CIRCOLO DELL'OFFERTA" VANNI I COMPLATI DEL TAGLIANDO E INVITATI A "SCARICAVANTIN" - VIA P. ATENOLINI, 28 - 84015 CAVA DE' TIRRENI OPPURE A CENTRO INFORMAGIOVANI - VIA DELLA REPUBBLICA, 2122 - 84015 CAVA DE' TIRRENI

TESTO MAE IN PIRELLA SCRIBERE IN STAMPATISSIMA

Scriveteci non si assume alcuna responsabilità per gli annunti pubblicati. Indicate nome e cognome, indirizzo e telefono del mittente.

NOME: COGNOME:
INDIRIZZO: TEL:

AMMAINATA LA BANDIERA BIANCO-BLU, ADDIO PROCAVESE

Il calcio metelliano ricomincia da Alba Casaburi ed Intrepida

■ di PASQUALE NUNZIO LUCIANO ■



La ProCavese 1990-91 in formazione-lupo

Con la dichiarazione di fallimento, pronunciata dal Tribunale di Salerno, l'ultimo atto è compiuto. Scomparsa la gloriosa Cavese già da qualche anno, anche la ProCavese si discioglie. L'allenatore Paolo Braca si trasferisce a Battipaglia e molti giocatori, che in questo campionato avevano portato così in alto la squadra bianco-blu da sfiorare la promozione in C1, emigrano al suo seguito o fanno rotta verso altri lidi.

Il calcio professionistico a Cava non esiste più. Resta quello dilettantistico, che dalla scomparsa della maggiore squadra cittadina si sente impegnato a stringere i ranghi e a rafforzarsi; pur taggando tracce ambigue, in altre parole, ad occupare nel cuore dei tifosi metelliani il posto tenuto finora dagli Aquilotti, e a ripercorrere il cammino da essi compiuto quando dalla IV serie approdarono nella B e giunsero a sfiorare persino le soglie della serie A.

Attualmente sono due le squadre che promettono i risultati più concreti: l'Alba Casaburi Cavese, di cui si sono occupate ampiamente le nostre pagine sportive, e l'Intrepida Cavese, nata dall'acquisto del titolo dell'Intrepida Lanzara da parte dell'imprenditore Pasquale Sorrentino, già candidato a rilevare la ProCavese prima della debacle definitiva. Nella prossima stagione le due compagnie disputeranno il campionato d'Excellence e daranno sicuramente vita a derby assai infoccati.

L'Alba Casaburi ha intanto rafforzato il suo assetto societario e tecnico. Nuovi soci che rispondono ai nomi di Matteo Baldi, Raffaele De Pascale, Luigi Durante, Pasquale Panico, Giovanni Samo, Lucio Senatori, Giovanni Sorrentino e Mario Vitolo sono andati ad affiancare i "vecchi" Alessandro e Vittorio Pisapia, Federico Bisogno, Nunzio Carpenteri, Mario Coppola, Francesco Ferrara, Felice Massa, Salvatore Fagnano, Lorenzo Santoro.

Presidente è stato riconfermato all'unanimità Alessandro Pisapia, mentre la carica di segretario è andata a Roberto Lanzi. La rinnovata dirigenza ha scelto come allenatore per il campionato 1991/92 il salernitano Felice Marano, che nel suo curriculum di calciatore vanta la militanza in squadre come il Bologna, l'Inter e la Salernitana stessa, con presenze nella nazionale azzurra. Marano proviene

dopo comunque nella società, a patto che le varie formazioni del settore giovanile continuino ad avere la loro sede a Lanzara, mentre l'Intrepida potrà giocare le sue gare interne allo stadio di Cava. L'anno scorso la squadra ha fatto un buon campionato di promozione, arrivando alle semifinali della Coppa Italia. I suoi migliori elementi (Ansalone, Cesaroni, Vaccaro, Imparato, Palumbo e Casalone) costituiranno l'ossatura della nuova formazione, mentre è ancora incerto il nome dell'allenatore, sicuramente un tecnico di provata esperienza. Il traguardo finale è la C2, serie in cui ha militato la ProCavese prima di annegare nei debiti.

Che dire? Morto il re, viva il re. Nella ProCavese, viva l'Alba e l'Intrepida, alle quali anguriano lunga vita e successi sempre più lustignanti. Tuttavia, al momento del congedo, ci si consente di volgere per l'ultima volta indietro. Sull'onda del "Simonetta Lamberti" non sventola più quella bandiera bianco-blu che fece battere per anni i nostri cuori. Qualcuno l'ha ammirata e, dopo averne fatto un rotolo, l'ha riposta con mano stanca in un cassetto. Chissà che un giorno non si possa riportare alla luce del sole, scatenare piano la polvere, aggiungere a quel pomeriggio solenne fassi, vederà di nuovo gareggi nel vento. Lasciate quest'ultimo sogno, prima di riprendere il cammino. Noi che gridammo tante volte "Forza Cavese!", ce lo meritiamo.

■ Le pietre parlano. Contro il degrado del centro storico

Gentile Direttore,
chi ha detto che le pietre non parlano?

C'è sempre una sera, quando viene l'estate, che è bello fare quattro passi sotto i portici. Le arcate che vanno sempre più restringendosi man mano che ci si addenta nel Borgo Scacciaventi, l'incidente dei pilastri non ottenuto dai neon e dagli scintillii delle vetrine, acquistano una dimensione diversa ed inducono alla riflessione.

Mi viene fatto di domandarmi: è giusto che i cittadini, attraverso gli strumenti di democrazia partecipativa, giungano a bloccare l'attività della pubblica amministrazione?

Questi portici che ne hanno viste e sentite di cote e di crude e forse spogliati della pavimentazione originaria per vedersi adorni di indefinibili mattonelle da bagno pubblico, sembrano, nel loro stufato ed ancor oggi indignato mutismo, invocare giustizia. Cosa sarebbe successo se all'epoca in cui fu apprestato l'ignobile arredo urbano, i cittadini avessero in qualche modo ostacolato il corso della relativa delibera?

Qualche passo, e lo sguardo cade su alcune lastre di pietra cementate innanzi alla chiesa del Purgatorio. Sono le prove per la futura pavimentazione del corso.

E meno male che qualche anno addietro le circoscrizioni impediscono che questa fosse effettuata con clientela.



Scorcio del Borgo Scacciaventi

venne diligentemente eseguito dai locali eunuchi della politica.

Il paragone non suona offensivo, perché il visto per accedere alle stanze del potere a volte costa, ma in pensiero rende bene.

E se a fronte di tanta interessata obbedienza, i cittadini veramente liberi avessero impedito lo scempio? Invece che venerarlo nelle foto d'epoca, avremmo ancora oggi potuto vivere intatto il centro della città. Altri tempi, si dice. Altre leggi, si insiste. La società è cambiata, bisogna dimenticare ed adeguarsi, si conclude.

Se tanto cambiamento continua ad esprimere i soliti Attila & C., camaleonticamente assisi in consiglio comunale, è poco da stare tranquilli. Anche se con oggetto e situazioni diverse, le tentazioni non mancano.

L'infido umido cavese inizia a dire copioso, perché mi rifiuto sotto le volte. Intanto mi accorgo di non avere ancora risposta a questo iniziale. Ma a questo punto, non è nemmeno più necessario.

Se sia giusto e doveroso che i cittadini intervengano per bloccare quella che non è più pubblica amministrazione ma "ben altra cosa, lasciamolo dire a queste pietre. Sono amiche, sagge, e testimonian incommuni dei fatti. Nel loro silenzio, hanno già risposto.

Avg Bruno Todisco

■ Buone notizie da Castellon



I coniugi Pollicetti con i vincitori del torneo

Il sig. Pollicetti, residente da molti anni in Castellon de La Plana ed uno degli artefici del patto di gemellaggio che unisce la città spagnola alla nostra, ci ha fatto pervenire fotocopie di articoli in cui si dà notizia di un importante torneo di golf, denominato "Trofeo Cava dei Tirreni", svoltosi nel Club de Campo del Mediterraneo". Erano in palio due quadri in lamina d'argento, raffiguranti il paesaggio della nostra città e "su principal y también bella Plaza Mayor". Da molti anni Antonio Pollicetti, insieme alla moglie Natacha Fratini ed ai figli, si adopera per far conoscere in Spagna il nome e le bellezze di Cava, così amata da chi ne vive lontano. Di tanto gli siamo grati.

■ Come abbonarsi a Scacciaventi

Gentile Direttore,
sono una cavese, residente per ragioni di lavoro da circa due anni e mezzo in provincia di Venezia. Recentemente sono venuta a Cava per assistere alla "Disfida dei Pistonieri" e ho appreso dell'esistenza di Scacciaventi. Desidero abbonarmi al mensile e conoscere le modalità per effettuare il versamento. Colgo l'occasione per complimentarmi con la redazione e nel ringraziare invito distanti saluti.

Rosanna Avagliano
(S. Donà di Piave - VE)

Sono sempre più numerose le richie-

CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro pagando un premio annuo iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000*. Dopo 10 versamenti annuali, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico* (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)**

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurative Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

Nel 1989 il Rendimento Rispav è stato del

12,42%



Agenzia generale di Cava de' Tirreni
FORTUNATO FORCELLINO
CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022

Stile

SUPPLEMENTO DI STORIA, LETTERE ED ARTI

IL SALERNITANO BRACA SCRISSE NON SOLO FARSE Inviava pronostici da Passiano per prendersi burla dei cavajoli

di MARIA LUISA NEVOLA ■

Noto per le due farse dello «Mastro de scola» e della «Macstra», certamente le migliori di quel particolare genere letterario che fu la farsa cavolata tra Cinquecento e Seicento, il salernitano Vincenzo Braca, poliedrico ed intelligente «farceur», ci ha lasciato molte altre opere (di queste la maggior parte ancora inedite e conservate in due codici manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli): «Intermedi», «Sautabanchi», «Capitoli», «Canzoni», «Eloghe», «Poemi», «Pronostici». Certo si tratta di un Braca minore; qui manca il movimento drammatico delle farse e mancano soprattutto i giochi di parole, il comico del «qui pro quo», le azioni vivacissime piene di equivoci e sorprese che provocavano il riso. Ciò che rimane è la satira dei cittadini di Cava, il pernacchio dello sciocco cavolano, il militante, l'ignorante che diventa bersaglio di motti, battute, scherzi per certe sue capacità affaristiche fatte oggetto di ridicolo. Sopravvive poi il riferimento al tipo di società in cui nasceva la satira stessa e soprattutto quel linguaggio ricco, vario, con rapporti interni numerosi e complessi (stornimie, oscillazioni morfologiche e grafiche, dialettizzazioni di forme e costrutti nazionali, latini e spagnoli).

I «Pronostici» sono tra le cose più belle del Braca minore, tutte inviati sotto forma di epistola in versi cori a rim, ai suoi amici più cari, da Pasiano (l'attuale Passiano), la frazione di Cava dove Braca dimorò per alcuni anni: il primo del 1603 (l'unico edito nei volumi di *Farce ca-*



Disegno di Enrico Tovagliari

viole), a cura di A. Mango, Roma, 1973) all'avvocato fiscale Lorenzo de Franchis, il secondo del 1604 al conte Emanuele Gesualdo della famiglia dei Conza ed il terzo del 1614 a Francesco Antonio di Luise. Costituiti sullo schema del pronostico parodistico-burlesco, nato per dissacrare l'astrologia, scienza ritenuta fantascistica ed illusoria, e che poi tutto il Cinquecento e gran parte del Seicento fu esercizio retorico di ampia frequentazione (si pensi almeno ai «Pronostici» di Pietro Aretino e a quelli di Giulio Cesare Croce), questi del Braca minore alla distruzione comica dell'oroscopo astrologico attraverso il tradizionale procedimento del truismo e della litote: «chello che chiloverai sarà tutt'acqua... venerdì Copodanno de Jenaro... santo Martino p' chello che endovino è de novembr... quando vadite e' perzane lavorare potte indecere ca n'è festa... haverà non pochi guai chi sta male... chi è bivo po' sta cierto ca n'è muoro...» Ma il pronostico del Braca non vuole essere solo burlesco, vuole piuttosto avere una funzione educativa: liberare l'uomo dalla cultura cliarlatanesca, da astrologi, imbonitori, adulatori, maliziosi ed astuti

che l'ingannano con le false verità. Di qui, da un verso, il richiamo al providenzialismo divino («Sempre chello sarà chi a deo è «piaciere») che in qualche modo può interrompere e mutare il corso del rigido determinismo astrologico; dall'altro una serie di precetti medici, prescrizioni dietetiche, consigli per la prevenzione delle malattie (non si dimentichiamo che Braca studiò medicina a Salerno

tra il 1593 ed il 1596 e divenne membro ordinario dell'Almo Collegio di Palermo), il secondo del 1612: «hai suono vuoi a dormire e in sustanza mai non te piglia anzie... ogn' uomo vacua a trippa terga perché l'ata in emeseta che purgato si vira conservato sanitatis... non se purga a dicembre mai persona mente chella sta bona...» insomma una scelta di vita sana che le stelle poco potranno modificare.

Sulla parodia delle dediche indirizzate dagli astrologi ad autorevoli e potenti protettori è poi giocato il «Buonzeugale» de l'anno 1614-15 (anch'esso inedito) indirizzato dal Braca all'amico Pietro de Ruggiero, Sessantotto versi nei quali abbondano formule auspiciose prosperità e benessere:

pozzi sempre stani / un' sunta pace / con' o t' ammuu / e 'a vida a' f' allegria / n' e' case e mezzu / a via domo Sajjenu... cercando ogni perora a fronte aperta... e fazi prole bella... e a i reputi, / ne vidi i figli nuzi, et allevati

ed il bellissimo sonnetto di un tempo in cui la rivalità di prestigio tra Cava e Salerno non aveva ancora contaminato i rapporti di buon vicinato tra le due cittadine:

Quando era o capo d' anno anticamente solo uorrebbe a far caravala co' fo' ammuu e co' a vida a' f' allegria n' e' case e mezzu / a via domo Sajjenu... cercando ogni perora a fronte aperta... allegriamente 'nntre e i'vevergati

Non conosciamo la data di morte di Vincenzo Braca (in una nota in margine al primo foglio interno di uno dei due codici manoscritti si legge solo che egli fu assassinato in casa di un amico), ma sappiamo con certezza che col 1614 si chiude la sua produzione letteraria; e chissà che questo «Buonzeugale» non fosse un augurio di puro, un tentativo, forse vano, di reconciliazione con i cives che per anni erano stati oggetto delle sue beffe.

Mestiere di pittore

Mario Carotenuto

Consigli a un giovane pittore

Presentazione di Rino Mele
Con 31 disegni dell'autore
Avagliano Editore
Pagine 96 Lire 24.000

Il giovane pittore desideroso di apprendere i segreti del mestiere, a cui il Carotenuto rivolge questi «consigli», vive lontano dal Sud, ormai avanti negli anni, e chissà se il messaggio del maestro gli perverrà in tempo, chissà se pratica ancora l'arte di dipingere.

Ma questi rudimenti impartiti sotto voce, pur se pubblicati, forse tardi per il destinatario, nulla hanno perduto della loro verità e della loro grazia, perché muovono da una mente fervida di pensieri e di memorie, e passano per il cuore. Sono consigli che esprimono una fede inesaurita nel fare, nel produrre, nel comunicare.

Più che un manuale per dilettanti di pittura, un'autoritratta d'artista, da cui tutti possono attingere un'emozione o un insegnamento.

Bellissimo lo scritto introduttivo di Rino Mele.

IN CAMPANIA
AL FIANCO DEI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI
ECONOMICI



CREDITO
COMMERCIALE
TIRRENO

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

ACCIAIORI - ASCEA - NAPOLE - NOCERA SUPERiore - SALERNO - SOLFERINO

Passando per Cava

Georgios Seferis

di TOMMASO AVAGLIANO ■

L'incidente della notte lunare sulle acque del golfo, là dove Virgilio coltiva il sonno e la morte - il tragico silenzio della notte intorno alla morte - di Palinuro, agli altri poeti ispiratore per il poeta greco Georgios Seferis, finito premio Nobel, dettagliogli i versi lucidi e desolati di *Ultima tappa*, datati Cava del Tirreno, 5 ottobre 1944.

Nato allo scoccare del secolo da famiglia di notevole livello sociale e culturale, Seferis aveva studiato a Parigi, preparandosi alla carriera diplomatica, che lo condusse a presentare per le legazioni del proprio Paese, prima in Inghilterra, poi in Albania. Nel 1941, quando la Grecia fu invasa dalle forze dell'Axe, il poeta scelse di espiare col suo governo al Cairo.

Di qui, nel 1944, passare il grosso della fuga bellica, intrapresa coi suoi compagni la via del rito.

Per la strada della sorte, il gruppo di profughi riesce a fermarsi a Cava (o nei suoi dintorni, non saprei dire dove), in attesa di passare il mare, e fu così che la città diventa sede provi-

visoria del governo greco in esilio, «ultima tappa» nel viaggio di avvicinamento del poeta alla propria terra. In quell'«autunno piovoso», capace di «desegnare le pagine di ciascuno», i giornalisti, i diplomatici, i generi, ed ancor più le donne, seguiranno il cammino. Vista sotto la luna - dopo che il vento di tramontana aveva palito il cielo dalle nubi - agli occhi dell'esule Cava apparirà non più d'un «villaggio». Laggiù era il mare di Salerno, e sull'«opposta riva» le case brillavano come «smalto».

Il brano termina con una citazione di Virgilio, libro IV, canto 255, e su essa il cerchio di questo suo sogno si chiude. Non a caso avevo cominciato a tracciarlo ricordando il monologo dell'eroe troiano, esule senza ritorno, condannato a cercarsi una nuova patria. Nel suo, più che in quello di Ulisse, il Seferis vedeva forse protetto il proprio destino in quel giorno. La sua suggestione virgiliana era troppo forte sin dall'inizio, per poter pensare di tenerla in scena e quasi escludere,



Il ritorno del soldato in una foto ripresa da Robert Capa a Salerno

Ultima tappa

...Ma ieri sera qui, in quest'ultimo scalo ove aspettiamo che l'ora del ritorno allebgi... in questo villaggio tirrenico, di là dal mare di Salerno, di là dai ponti del ritmo, nell'apice d'una hora d'autunno, e le case si sono fatte, sull'opposta riva, di smalto. Amica silentia tonae...

QUI VISSE LA SUA LUNGA VITA

PAOLO MARINO BALDI!

NEI CULTO DELLA FAMIGLIA E DEL LAVORO UDORI DI RARE ED ESEMPLARI VIRTU TIRRENI E DI TALE PATRIOTISMO DI FORNIRE MEZZI ED ARMII A GARIBOLDI QUANDO AVVEVA UNA FABBRICA DI VETRI A PRIZZUDI VENUTA A LANA ACCANTO

ALLA SUA ARTE IMPARAGNABILE DI CREATURE DI FUOCO ISTITUÌ LA SANDA MUSICALE CHE DA LUI PRESE IL NOME E CHE FORSE DURATA CIARICIDA PER CIRCA 100 ANNI

FRUITA DEL SUO LAVORO È QUESTA CASA LASCIATA IN FREDDITA AI SUOI 12 FIGLI

NACQUE IL 10-9-1822 MORI IL 28-9-1912

Lapide apposta nell'androne del palazzo di via Diaz (di S. Rocco), abitato dal maestro di musica ed ammirato Paolo Marino Baldi.

NOBILI ED ARTISTI NEL PALAZZOTTO DI DON LUIGI

Tavolate di beccafichi a Pregiatello per la festa della Madonna dell'Olmo

■ di TOMMASO MILITO ■

Don Luigi Salsano aveva un'unica figlia, Gemma, che Luigi sposò all'avvocato Luigi Mascolo, civista del Foro di Salerno, e in meno di tre lustri, come per contrappasso alla sua infanzia solitaria, mise al mondo dieci rampicanti.

La sfortunata giovane si spense anzitempo nel 1913, quando il primogenito Vincenzo, destinato a seguire la professione paterna, aveva undici anni appena. Fu una grave perdita per il marito e per la numerosa prole. Un dolore che immaginiamo acutissimo per l'ottantatreenne Don Luigi. Ma la vecchia quercia non se ne fece abbattere e, finché visse, senza trasalire, gli impegni nella vita mondana e sociale, profusa nell'altra parte della sua energetica attività di allevare e curare i nipotini, rimasti in otto per la morte prematura di due di essi.

Durante la bella stagione nel suo palazzotto di Pregiatello Don Luigi soleva accogliere i migliori rappresentanti della nobiltà napoletana, tra cui Marcello Orilla, ed artisti di fama come Filippo Palizzi. In quel sito così ameno, poco al di sotto della

cima di monte Castello, il maestro dipinse bellissimi quadri, con scene di caccia ed animali vari, alcuni dei quali furono donati al padrone di casa ma andarono poi dispersi.

Il pronipote Marcello Mascolo, anche lui avvocato, ricorda di aver sentito raccontare in famiglia che ogni anno, a settembre, in occasione della festa della Madonna dell'Olmo, il gentiluomo distribuiva cartocci di polvere e piombo a tutti i contadini di Pregiatello, e questi andavano a cacciare sia dall'alta montagna nelle campagne di Cava, il Salsano vi si era infiltrato arditiamente insieme ad alcuni milizi della Guardia Nazionale, di cui era luogotenente. Fin dal primo incontro, avvenuto la notte del 29 luglio 1863, spacciandosi per un capo brigandato proveniente dalla montagna di Acerno, Don Luigi si era guadagnato la fiducia di alcuni affiliati della banda, ai quali aveva dato appuntamento per la sera successiva.

Ma il maltempo lo aveva tenuto bloccato all'*'Aria del Grano*, costringendolo a procrastinare il contatto con i briganti. Alla mezzanotte del 31 il gruppo comandato dall'impegnato ufficiale era di nuovo sul monte, e poco dopo si imbatteva in due caprai,

offrire ai numerosi ospiti convenuti per la ricorrenza.

Ma torniamo ora ai tempi eroici della sua gioventù, riassumendo le prime fasi dell'operazione con cui riuscì a liberare la nostra valle dalla plaga del brigantaggio.

Abbiamo visto come, deciso a sgominare la massada di bosciosi e caprapi che stazionavano presso l'eremo dell'avvocato, tartassava con sequenze ed estorsioni la popolazione di Cava, il Salsano vi si era infiltrato arditiamente insieme ad alcuni milizi della Guardia Nazionale, di cui era luogotenente. Fin dal primo incontro, avvenuto la notte del 29 luglio 1863, spacciandosi per un capo brigandato proveniente dalla montagna di Acerno, Don Luigi si era guadagnato la fiducia di alcuni affiliati della banda, ai quali aveva dato appuntamento per la sera successiva.

Ma il maltempo lo aveva tenuto bloccato all'*'Aria del Grano*, costringendolo a procrastinare il contatto con i briganti. Alla mezzanotte del 31 il gruppo comandato dall'impegnato ufficiale era di nuovo sul monte, e poco dopo si imbatteva in due caprai,

fresco che arrivava dal mare.

Tu eri felice, ma la tua era una felicità chiusa nel volto ovale di terracotta che gli occhi neri rendevano impenetrabile.

Don Luigi si era riconosciuto in questo viso.

Il vento reclinava il capo e le parole uscivano a stento impastate di pensieri e sentimenti. La gioia si fondeva ad una malinconia profonda e sottile, col sapore dei sogni non realizzati, che puntualmente tornavano la sera a circondarci il capo come un'urna.

Come narrate di te? Bisognerebbe dire il tuo nome, la tua fatica, le circostanze della tua vita. A che sarebbe? Ardo elenco di parole e numeri il resoconto di un'esistenza: sono il tuo modo di guardare, la tua

delusione di fronte alla banalità, la tua irascibilità contro l'ingiustizia, le cose da ricordare! Non c'era mente di sconto, tutto era imprevedibile nelle tue azioni, che avevano l'incertezza della favola. Ora favola sei, lontano dal tempo e, col sigillo della tua vicenda chiusa per sempre, la tua immagine s'ingrandisce nel cielo rosa di questa anonima sera d'estate.

Vieni dal mare col bavero dell'impermeabile alzato e le mani affondate nelle tasche. Mi fissa il vuoto dei tuoi occhi scuri, mentre il vento caldo di luglio ti scompiglia i capelli neri e sottili; mi invita a bere una birra nel bar, una birra in tutti i bar della costa di Positano a Vietri. Però ci deve essere la luna.

Ho ricordato ed ho parlato solo di lei. Oggi è una giornata piatta e comune. Sono stato molto al sole ed ho letto poesie di Corbiere. Nella solidinità della spiaggia, sotto il caldo del meriggio, le immagini del poeta francese erano spettacoli della solidinità, e gli ombrelloni ritti al sole erano inutili fiorellini in una landa sterminata priva d'acqua.

17.7.76

(Disegno dell'autore)



I BRIGANTI DELL'AVVOCATA

Pane e ricatti

La vita si tirava innanzi col semplice pane e formaggio che il nominato Andrea acquistava a Vegera da un bottegaio fidato. Solo quando mangiava ricevuto carne di vitello.

Altri pasti che non erano sani erano la frittata sopra Ponte-Celisse per mezzo di notizie che doveva assumere dalla madre del Mura, che vendeva il pane nella cantina del Cameriere; erasi portato il sabato e domenica dalla madre, ma non gli era riuscito avere con precisione i dati per sorprendere certamente. Altro in persona del Sig. Giovanni Pisacane di Pucara, non precisando il come praticarsi.

I ricatti più ricordati da me, proposti a farsi dal Mura, erano per D. Giuseppe Camera di Amalfi, il quale doveva essere ricattato sopra Ponte-Celisse per mezzo di notizie che doveva assumere dalla madre del Mura, che vendeva il pane nella cantina del Cameriere; erasi portato il sabato e domenica dalla madre, ma non gli era riuscito avere con precisione i dati per sorprendere certamente. Altro in persona del Sig. Giovanni Pisacane di Pucara, non precisando il come praticarsi.

I Protò proponevano il ricatto del Sig. Giuseppe Civale, padrone dei stessi, il quale doveva conferire in un suo giardino denominato Lanza, ovvero in un altro fondo denominato Madonna della Grazia, il tutto si era preparato per la farsa, e questa mattina si doveva andare per l'agguato nel fondo Lanza; per l'ora e la certezza di trovarsi il Civale in quel situazione, il Protò Giuseppe le attirava dal vaccaio del Civale Giuseppe a Preta, alla nostra doce, che, sebbene fosse fidatissimo del padrone, pure lui desiderava di avervelo rapito.

Altro ricatto procurato dal Protò in persona del Sig. D'Angelantonio, e D. Giuseppe Amato, i quali si rivenevano nel fondo Lanza. Un altro ricatto che doveva ripetersi su d'un prete e di un suo fratello, e di un ricco montagnaro di Passiano,

quei stessi che nell'aprile ultimo sfuggirono alla sventura per la vigilia di un Guadis Nazionale; mi sorprese assassinio come innanzi a me ed ai molti intesi mi ripetettero il fatto precisamente che avrebbero fatto fuoco sul Guadis Nazionale, se non avesse però prodotto un allarme e deviato l'esito prefisso.

I briganti che accompagnavano gli stessi furono Francesco il Veneto, Giovanni Proto denominato Chiavo, Luigi e Vincenzo Manzo, e altri in prigione. Vincenzo Amatrua, Vincenzo Talabosse, Giuseppe Jumi di Nola e di Avellino, ora gonzole nella Piana di Salerno. Domenico figlio di Battaglino, di Minoru, ora in prigione. Furono direttamente quelli operazione da un giorno calesse di circa uno, di mezzo al mese, con piccoli mustacchi biondi, di colore vivace, leggermente vanno, a basso delle guance, piccola cosa collinguita, vestiva con calzoni piomberio a piccole righe, con giacca di cotone giallo, con cappello di feltro nero e forse lunghe con scure e putato. Dicevano però il Protò che essi non avevano conchiuso direttamente con lo stesso, ma quegli con Vincenzo Amatrua e Giovanni Proto, detto Chiavo.

Dubitando che questo fatto fosse stato ripetuto solo innanzi a me e pochi altri militi, questa mattina con arte ho sorpreso di essi, Giuseppe, e chiamandolo bugiardo, che i briganti miei compagni non lo tenevano più in quella fiducia dei giorni prima, facendolo sparire, quando si è portato a mangiare le capre, al suo ritorno gli ho ripetuto che per entrare in merito con i miei compagni doveva ripetere tutto l'avverano del ricatto di Cava innanzi a essi.

Infatti dal ritrovato ha giovan moltissimo, giacché tutti i militi che erano meco, sanno appieno l'accaduto.

(Continua)

Palmieri
Gioielli
Cava dei Tirreni

A intercontinentale
ASSICURAZIONI S.p.A.
AGENZIA GENERALE
84013 Cava dei Tirreni - Via Principe Amadeo, 91 - Tel. 089/444905

PROVA D'ARTISTA / 5

Amico mio, lontano come in una favola

■ di MARIO CAROTENUTO ■



Ieri era il 16 luglio, la festa del Carmine. Me ne ero dimenticato.

Ricordo la Madonina alta col velo a piramide incrustato di perle e fili d'oro; il volto lucido e fisso incorniciato da una lunga parrucca di buccoli biondi. Il bambino ripeteva, in piccolo, l'acciacatura della madre e tutti e due avevano in mano lo scapolare bianco e marrone.

Era la Madonina dell'azzurrino e del caldo.

Quelche volta l'abbiamo festeggiata la sera tardi sul terrazzo che emanava il calore del giorno, con il vento fresco che arrivava dal mare.

Tu eri felice, ma la tua era una felicità chiusa nel volto ovale di terracotta che gli occhi neri rendevano impenetrabile.

Don Luigi si era riconosciuto in questo viso.

Il vento reclinava il capo e le parole uscivano a stento impastate di pensieri e sentimenti. La gioia si fondeva ad una malinconia profonda e sottile, col sapore dei sogni non realizzati, che puntualmente tornavano la sera a circondarci il capo come un'urna.

Come narrate di te? Bisognerebbe dire il tuo nome, la tua fatica, le circostanze della tua vita. A che sarebbe? Ardo elenco di parole e numeri il resoconto di un'esistenza: sono il tuo modo di guardare, la tua

pittore Alfonso Vitale. L'organizzazione, come le altre volte, è degli Sbandieratori Cavensi. Un totale di 250 partecipanti, tra ballerini, figuranti e musicisti.

Per l'occasione è previsto l'allestimento di stand turistici e artigianali delle piazze presenti, nonché la proiezione di audiovisivi che faranno conoscere curiosità e caratteristiche delle nazioni di provenienza dei gruppi.

Preso atto che la città non dispone di un anfiteatro (veramente non dispone neanche di un teatro), lo scenario da sempre depurato per le esibizioni dei gruppi è la sua piazza centrale. Non contestiamo la scelta topografica, poiché indubbiamente ci sarebbero poche soluzioni migliori, ma certo vedere tanta storia e tali civiltà esibirsi tra scenari architettonici e prodotti post-sismici, sembra una contraddizione.

Ma chi ha detto che le "avanguardie edilizie" non siano entrate a pieno diritto nella storia dell'arte?

VIETRI D'UN TEMPO

Ricordi di mare e d'infanzia nella repubblica dei lenzuolanti

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

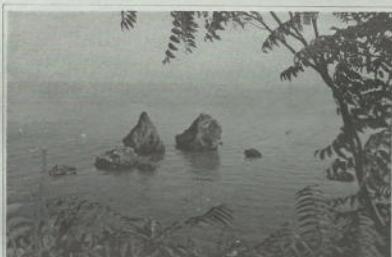
Quando nominai Vietri d'un tempo, coloro che appartengono alla mia generazione o sono nati anche prima di me sanno a che cosa mi riferisco. Parlo del mare della nostra infanzia, trasparente come un vetro pulito, e dell'spiaggia di prima dell'alluvione del '54, larga appena la metà dell'attuale, dalla sabbia purissima, sulla quale affioravano cocci multicolori di stoviglie, buttati in acqua dalla vicina "faenzeria" le levigati dalle onde prima di tornare a riva. Noi ragazzi andavamo in cerca dei più grandi e dei più vividi, li usavamo per giocare alle piastrelle.

Allora il lido era semideserto anche d'estate, specie in certi giorni della settimana e in certe ore del giorno. Il tratto di spiaggia che va dal fiume alla scogliera (quella opposto mi era ignoto e misterioso come una regione inaccessibile, ma non doveva essere granché diverso) era infierito da un solo stabilimento balneare, il "Letizia", che scherava una breve fila di cabine. Di qua e di là del "Letizia" era la libera repubblica dei lenzuolanti, dai candidi di lini matrimoniali sciorinati a riparo del sole, con gli angoli annodati in cima a volenterose pertiche infisse nella sabbia.

Al mare si andava soprattutto per motivi di salute, per guarire da sciatichie, reumi, lombaggini, linfatosomi, debolezze di bronchi e di polmoni. Si viaggiava in filovalo fino a Vietri alta, canichi di borse colme di mangiare e di grosse camere d'aria a tracolla, da usare per reggersi a galla, chi aveva la fortuna di disponeva. Poi cominciava la processione verso la marina, con un rumoroso battere di zoccoli di gallo sul basolato. C'era chi alla spiaggia si recava in bicicletta, arrancando sotto il sole. Mio padre da ragazzo si faceva andata e ritorno a piedi, con qualche spruzzo costante, spingendo davanti a sé un cerchio sonoro di ferro, di cui governava la velocità e la rotta con un'asticella metallica opportunamente sagomata alla punta. Erano viaggi avventurosi, contrassegnati da epiche sudate, incontri ed incidenti imprevisti, ruberie in orti insediate, ingordite bevute alle fontane. L'odore del mare tra gli scogli e la tace del sole più cruda li avvertivano della prossimità della spiaggia prima ancora di giungervi in vista, alle ultime curve della discesa, mentre passavano tra povere case di pescatori e macchie di fichi selvatici. Poi era l'immenso distesa azzurra coi suoi starfalli abbracciati a colorargli l'anima, come colora l'al-

col il vetro che lo contiene.

Sono stato anch'io, lungi lontane estati, uno di quei piccoli bagnanti magri e immaginosi, un po' patetici e un po' ridicoli, col costumino cascante di lana arancio e un asciugamano sulle spalle per proteggersi dalle scottature. Le poche volte che ci sarà andato con mia madre prima che la perdessi, era troppo presto nella mia vita, non le ricordo. Mio padre ci conduceva ammucchiati tutti insieme nel calesse, facendo sblocchiare la frusta sulle orecchie di uno dei molti cavalli fociosi che possedette in quel periodo. La morte della mamma, quando ancora non avevo sette anni, mi impegnò più intensamente all'acqua: minacciosamente goffamente i gesti di chi muore, con le ginocchia e la pancia affondate nella sabbia. A quei tempi uno stecco appuntito infilato in clima era un pugnale. Infarciammo pertiche e sedie cavalcandole come



Vietri, la scogliera coi Due Fratelli

me e mio fratello, insieme alle donne di casa e a qualche loro amico, fino a Vietri, dove avevamo in fatto una cabina al "Letizia" e rimanevamo per tutta la giornata, portandoci da bere e da mangiare: poi a un'ora conveniente veniva a riprendersi.

Però l'asciugamani sulle spalle - di lieve panno, candido, con le frange lunghe - lo mettevano a volte anche gli adulti, mentre le donne se lo cingevano intorno ai fianchi, come a volersi riparare le parti più segrete dagli sguardi di impudichi degli uomini, e non lasciava la stessa dei castigli costumi di allora a serbergliele incontranente. Più tardi avevi lanciato anch'io occhiali furfanti verso quelle zone proprie, nelle spalle piega da la coscia e l'inguine, sperando di sorvegli qualche ciuffetto sfuggito all'attenzione gelosa della titolare, magari solo un

cirro... Ma in quell'età ancora libera dai tormenti del sesso erano altri i pensieri che mi occupavano la mente. Avevo dato inizio alle mie prime lettere - fumetti, naturalmente - e sognavo agguati e nemici e vittorie strepitose anche dietro lo sportello dell'armadio dove a volte mi specchiavo gioiellando i muscoli esili delle braccia.

Ne io ne mio fratello, più piccolo di me di qualche anno, sapevamo molto. Non avevamo nessuno che ci insegnasse o facesse coraggio, sicché i nostri bagni si svolgevano sulla battigia, fra trasalimenti e fughe immobili verso l'asciugatoio, in pochi centimetri d'acqua, minacciando goffamente i gesti di chi muore, con le ginocchia e la pancia affondate nella sabbia. A quei tempi uno stecco appuntito infilato in clima era un pugnale. Infarciammo pertiche e sedie cavalcandole come

VERS DI RENATO AYMONE

Un poeta allo specchio delle proprie «Coincidenze»

■ di ANTONIO PIETROPAOLI ■



fino alla gnomica impossibile dell'ultimo Montale e irridarsi, in varie forme, nei Dege, Vassalli, Niccolai, ecc.

Su questa strada del giocoso Aymone arriva addirittura a maltrattarsi, in versi nei quali lo smalto retorico è esclusivamente adibito a fermentare un vissuto che traspare quanto mai dimesso e gramo, disincarico: «Sono un uomo diviso, e poco male/ se forse il totale non suscita che fuori dell'ordine del reale!» Ma sono un uomo ancor più sbilenco e debole, dalla nascita/ scisso e ripartito, imbottigliato nel tutto ignaro poi nel sincronismo/ che mi ridusse miliardescale!». L'autotesteggi, dunque, non è mai puro e falso divertimento, bensì un ben olistico meccanismo psico-retorico, un'abile quanto corrosiva mascherina depurata ad assorbire o modellare tutti i più vivi umori della confessione privata.

F lo stesso drenaggio sentimentale investe poi oggetti ed eventi, che vengono così trattati, diciamo alla maniera di Siniscalchi, come nudri, enigmatici ed emblematici referiti del mondo, frammenti caotici che ormai solo l'intervento del poeta riesce a stringere in un'ipotesi di assemblaggio ("Le cose si risolvono da sole alla fine, se adeguano. Il morsso di vivera il mal di denti/ el nefroma gli appuntamenti/ mancanzi gli sbocchi di sangue").

"

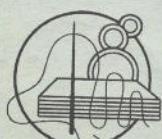
"Coincidenze", allora, è per Aymone soprattutto una corrispondenza storico-temporale da conquistare, forse per guarire da quella sfasatura o emarginazione prima indicata come la sua più autentica premessa ontologica. L'esercizio poetico si risolve perciò in un luogo di ricomposizione, anche memoriale, dove il poeta può finalmente fare i suoi incontri e le sue esperienze, può riconciliarsi con la vita. Ma le "coincidenze" sono anche poetiche affermazioni elettive. L'autoromanzia, la vergognosa scommessa di sé, la narcisistica complicità e indulgenza verso se stesso, sono dunque atteggiamenti, insieme, esistenziali e già letterari. Di modo che, mentre Aymone gioca allo specchio con i suoi riverberi, egli deposita nei suoi versi continui riconconti citazionali, costruendo così un presente inessuale di passato, una nostra colma di tradizione.

D'altronde, questo accade quando il contatto con la vita è troppo aleatorio: attaccarsi a tutto, vivere per rifrazioni, di sguincio, in bilico. La riforma finale, che sia proprio così, sta in alcuni versi, tra i non pochi francamente memorabili di questo godibilissimo diario poetico: «Mi sopporto/mi porto insomma addosso con pazienza/ cercò di limitare i miei danni. All'ero/ la vita per gli alluci per l'ombelico/ i peli i capelli la schiena. Come posso?».

(Disegno di Giacomo Porzano)

LA NUOVA legatoria

di Eleonora Lampis
Ogni tipo di legatoria
e allestimento



84013 Cava de' Tirreni - Via Talamo, 33 - Tel. 089/443320

ISTITUTO DI BELLEZZA

PRESTIGE

by Licia & Pasquale

84013 Cava de' Tirreni - Viale Marconi - Tel. 089/464824

CENTRO INSTALLAZIONE

Autoriduci/Antifurti
Bridging/Interfacciamento
Accessori/elettronici

Progettazione Personalizzata
Centro Elettronico Auto
di Francesco Savarese

Cava de' Tirreni
Via Gaudiosi, 21 (Pal. Marconi)
Telefono 089/463654

ARTE E PUBBLICITÀ

28 pittori contemporanei s'incontrano al caffè

■ di SABATO CALVANESE ■

Non accade spesso nell'arte, specie in quella figurativa, che un unico argomento venga trattato nello stesso tempo ed in egual misura d'esattezza e verità da un gruppo rilevante di autori come è avvenuto col tema "Incontro con il caffè", visto sia come bevanda che come punto di ritrovo.

Il merito va al "Centro Studi Luigi Lavazza" di Milano, che ha avuto l'idea di fissare l'argomento, e alla Galleria "La Nuova Sfera", diretta da Antonio Cardé, che ne ha curato l'organizzazione artistica.

La rassegna, dopo essere passata per città importanti come la stessa Milano, Firenze, Roma, Napoli ed altre ancora, approda ora a Cava, nella sala del Centro d'Arte "Il Cortile".

Percorrendo le opere in mostra, si capisce subito che ognuno degli artisti (ventotto, per la precisione) da al tema una sua originale interpretazione. Ci troviamo di fronte, cioè, a tutta una mole di riflessioni e - perché no? - di luoghi comuni.

La centralità dell'uomo è la prima chiave di lettura (i suoi atteggiamenti, s'intende), ma poi conviene valutare con estetica tutti i particolarismi delle rappresentazioni, cioè dei luoghi proposti, sempre intimi, visti con spiccolata sorpresa.

Saggio di fine d'anno per gli allievi di Venditti

Secondo una consolidata tradizione, anche l'Accademia Cavese di Cultura ed Arte, diretta da Mimmo Venditti ed Anna Maria Morgena, ha proposto il "saggio di fine anno" dei corsi in cui è articolato l'iter di formazione artistica degli allievi.

Sempre soffermarsi sulle lacune strutturali dello spettacolo, dovute essenzialmente alla mancanza di adeguate strutture, bisogna riscontrare ancora una volta l'assenza di partecipazione del pubblico alle quattro serate; il grado di disappunto per il teatro ha ormai contagiatogli stessi parenti degli allievi, abbandonati a quattro muri e dieci scanni.

L'esibizione dei diplomandi, che hanno scelto pezzi tratti dal teatro più famoso e praticato, ha evidenziato le capacità di Marilena De Pisapia, peraltro con un anno di esperienza in



Dipinto di Paolo Signorino

Alberico Sala nella presentazione al catalogo scrive: «Senza rinunciare alla pronuncia del proprio linguaggio, gli autori hanno sconsigliato il temo proposto con grazia, invenzione ed umità (anche i maestri), ch'è sempre una rara qualità. In una idea di caffè, che miscela tradizione e nuove esigenze, riflessione e dinamismo, si sono accreditati, allegramente, ai tavolini, per discorrere dello stato dell'arte, dell'ultima moda e dei valori perenni».

Basta segnalare qualche nome per rendere conto: Giacinto Cazzaniga, Felicità Frai, Mario Carotenuto, Ernesto Treccani, Fujio Nishida, Paolo Signorino, Enrico Benaglia, Luca Crappa.

Le molte persone che hanno visitato la rassegna hanno mostrato grande interesse, perché era impossibile non trovare in quelle opere una chiave che aprisse la porta alla fantasia, oggettivata concretamente in forma.

Giovanni D'Elia

VETRINETTA

n. AA.VV.

La biblioteca, la scuola, il libro
Atti del Convegno 28 - 29 aprile 1989
A cura di R. Tagli & R. De Magistris
Comune di Cava dei Tirreni 1991
Pagine 214 - s.p.

Il volume raccolge gli atti del convegno tenuto presso la Biblioteca Comunale Avallone nell'aprile dell'89, incentrato su tre filoni di rilevante interesse: le problematiche legate alla lettura giovanile nelle sue interrelazioni col mondo del libro e dei media; le possibili forme di interazione tra biblioteca e scuola; i requisiti e le specifiche competenze del cosiddetto "bibliotecario per ragazzi". Su questi argomenti vertono gli interventi di docenti universitari (Anatol Lamberti, Pasquale Sabatino e Paolo Tramelli); bibliotecari (De Magistris, Di Vuolo, Langella, Massilio Solimine, Tagli); giornalisti (Belotti, Esposito, Treccagnoli); e dell'editore Mario Guida di Napoli.

n. AA.VV.

Conversazioni - Quaderno n.4
A cura di Elvina Santacroce
Fidapa 1991
Pagine 158 - s.p.

Questo "quaderno" ha come conduttore la "tradizione" e, per tanto, si legge idealmente al numero 3, dedicato ad una specifica tradizione locale. Vi confluiscono contributi da vari ambiti culturali, il che dà al volume molteplici sfaccettature, così come molteplice è il ruolo della tradizione nel diventare storico. Gli interventi spaziano in campi storicamente e geograficamente lontani: ne emergono, tuttavia, connessioni intriganti e paralleli suggestivi, che stimolano il lettore alla revisione del proprio rapporto personale con la tradizione. Dopo un "Intermesso" di carattere insolito, il volume si conclude con un corso "Notiziario" e con la documentazione della intensa vita associativa, testimonianza della vivacità culturale e della coesione esistenti nella sezione Fidapa di Cava.



84015 Cava de' Tirreni - Cirso Mazzini, 4
Tel. 089/464022/465549/465048

MAQUILLAGE

complementi
di bellezza
forniture per
parrucchieri
ed estetiste
profumi

Viale G. Pellegrino, 9
Cava de' Tirreni

DANZA CLASSICA INDIANA In armonia con Anhuradha

■ di TERESA ROTOLI ■

Per il 14^o appuntamento della serie "Incontri di... versi", a cura del Circolo Giacobino, nella sala della Biblioteca Avallone la danzatrice di Bombay, Anhuradha Naimpally, si è esibita in una dimostrazione di danza classica indiana, Bharata Natyan.

L'estinzione, frutto di intense ricerche storiografiche, è il risultato di un costante e faticoso training dell'interprete, che si è ammorbidita con dolci note di musica indiana, derivanti anche dal recupero di suoni e simboli, i requisiti e le specifiche competenze del cosiddetto "bibliotecario per ragazzi". Su questi argomenti vertono gli interventi di docenti universitari (Anatol Lamberti, Pasquale Sabatino e Paolo Tramelli); bibliotecari (De Magistris, Di Vuolo, Langella, Massilio Solimine, Tagli); giornalisti (Belotti, Esposito, Treccagnoli); e dell'editore Mario Guida di Napoli.

Quando si sono spente le luci, dopo aver pregato e ringraziato la "Madre Terra", scusandosi con lei per i suoi passi, Anhuradha ha cominciato a muoversi lentamente, trasfigurata da una bellezza prima interiorizzata e poi stupendamente visibile.

Via via il ritmo si è fatto incalzante,



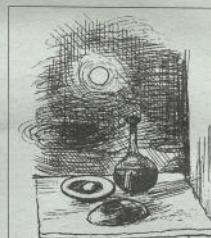
La danzatrice Anhuradha Naimpally e da esso si diparavano le storie dame: storie etere, alte, di dei e di miti, storie quotidiane, controverse, di donne comuni, da quella disperata per la fine del suo amore a quella maltrattata dal marito e rimproverata dalla madre perché osa ribellarsi.

Grandi erano l'attenzione, l'incantesimo, la gioia che si leggevano nei volti dei presenti, occupati a seguire ogni movimento di quegli occhi tanto luminosi, di quel collo così snodevole, di quelle spalle così minute ed aggraziate, di quelle braccia che bevevano energia, di quel corpo assolutamente solare.

Intenso era il momento, e ci si sentiva forniti a viverlo.

Pane & vino

La pasta "cruda" al forno



cui si dispone prima uno strato di pomodori crudi a fettine con un filo d'olio d'oliva, sale, aglio, basilico ed origano. Su questo strato si adagia la pasta cruda, ridotta a piccoli pezzi. Naturalmente ci vuole quella col buco che è più leggera ed abbondanza grossa. Ottimi sono i mezzanelli. Si aggiunge ancora uno strato di pomodori, olio, aglio, sale, origano ed anche pezzetti di mozzarella fresca (preferibile il fior di latte). Si mette ancora della pasta cruda e si copre tutto con gli stessi ingredienti di prima più un ultimo filo d'olio e qualche foglia di basilico intera. Bisogna stare attenti che il pomodoro copra tutti i pezzi di pasta, altrimenti quelli scoperti si abbuciscono senza cuocere. Si mette il tutto al forno ben riscaldato sopra e sotto e si fa cuocere per un'ora.

Alla fine potrete sfornare un piatto che ha conservato tutto il profumo dei suoi ingredienti: la pasta è ben cotta, senza essere sfatta e senza che l'acqua abbia diluiti i sapori, che anzi restano intatti ed accentuati al massimo.

Servite questa pietanza non bollente, ma appena tiepida. Si gusterà di più. A provarlo pochi credranno che la pasta è stata cotta senza l'acqua, e voi farete la figura di un cuoco (o di una cuoca) capace e raffinato.

Mario Carotenuto
(Disegno dell'autore)

Ghirigori

...senza fantasia l'oro rimane metallo...

Via Principe Amedeo, 57
Cava de' Tirreni
Tel. 089/441926

MAQUILLAGE

complementi
di bellezza
forniture per
parrucchieri
ed estetiste
profumi

Viale G. Pellegrino, 9
Cava de' Tirreni

Seacciaventi

Direttore
TOMMASO AVAGLIO
Editore
Cooperativa L'indipendente

CAVA DEI TIRRENI